



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione - DPSS**

Corso di laurea in

***Scienze psicologiche dello sviluppo, della personalità***

***e delle relazioni interpersonali***

Elaborato finale

**La percezione di problematiche attuali e future**

**modifica l'intenzionalità ad agire?**

**Does the perception of present and future problems change the intention to act?**

***Relatrice:*** Prof.ssa Caterina Suitner

***Correlatore:*** Dott. Bruno Gabriel Salvador Casara

***Laureanda:*** Chiara Tameni

***Matricola:*** 2011400

Anno Accademico 2022/2023



# Indice

Introduzione .....	3
Capitolo 1- Fondamenti teorici .....	5
1.1 La volontà all'azione .....	5
1.1.1 L'influenza del linguaggio: differenza tra crisi ed emergenza.....	6
1.1.2 Come la percezione del cambiamento climatico cambia tra generazioni .....	7
1.2 L'influenza del cambiamento climatico sulla disuguaglianza economica .....	9
Capitolo 2- Studio sulla <i>climate action</i> .....	11
2.1 Metodo.....	11
2.1.1 Partecipanti .....	11
2.1.2 Procedura .....	11
2.1.3 Obiettivi dello studio .....	13
2.2 Analisi dei Risultati.....	13
2.2.1 Analisi dati.....	13
2.2.2 Analisi qualitativa dei commenti dei partecipanti.....	17
2.3 Limiti e sviluppi futuri.....	18
Capitolo 3- Studio sulla percezione di politiche e comportamenti pro-ambientali e sulla disuguaglianza economica.....	20
3.1 Metodo.....	20
3.1.1 Partecipanti .....	20
3.1.2 Procedura .....	20
3.1.3 Obiettivi dello studio .....	22
3.2 Analisi dei Risultati.....	23
3.3 Limiti e sviluppi futuri.....	32
Conclusione .....	33
Bibliografia.....	34
APPENDICE A .....	40
APPENDICE B.....	44
APPENDICE C .....	45



## Introduzione

La tesi svolta si cala in fenomeni che stanno avvenendo negli ultimi anni, a noi molto vicini, tanto che hanno portato ad una profonda modifica della società per come la conoscevamo. Lo scopo è stato quello di andare ad analizzare come i diversi eventi avvenuti siano andati ad influenzare la percezione sul futuro, sui fatti accaduti e sulla volontà ad agire.

I fenomeni da noi analizzati sono in particolare stati:

- cambiamento climatico: l'interesse sul tema pare altalenante, molto influenzato dalla generazione di appartenenza o da notizie sull'argomento. Ci siamo dunque chiesti se il presentarsi di altre vicissitudini, come quelle che seguono, non contribuisca ad un distoglimento dell'attenzione;
- Covid-19 (o Sars-CoV-2): un virus apparso in Italia a gennaio 2020, che ha immobilizzato e terrorizzato il nostro Paese per mesi. Se dapprima la paura riguardava le conseguenze sulla propria salute e su quella dei propri cari, ci si è poi andati a focalizzare sulle ripercussioni economiche;
- guerra russo-ucraina: conflitto latente da anni, ma scoppiato "ufficialmente" il 24 febbraio 2022, è andato a rallentare l'economia già in ginocchio di tutto il mondo, a causa della pandemia da cui si stava difficoltosamente uscendo;
- disuguaglianza economica: "disparità nella distribuzione del reddito, della ricchezza o di particolari beni economici" (dizionario Treccani). Fenomeno in aumento negli ultimi anni, esacerbato dal Coronavirus e con relative conseguenze anche per quanto riguarda il cambiamento climatico.

Il primo capitolo contiene un riassunto di vari studi condotti da diversi autori sulla tematica del cambiamento climatico in relazione alle ipotesi da noi formulate, come la considerazione del rischio climatico, l'influenza del linguaggio utilizzato per il riscaldamento globale, la diversa percezione del fenomeno sulla base dell'età o il rapporto tra disuguaglianza economica e la crisi climatica.

Il secondo e il terzo capitolo riguardano, invece, gli studi svolti per analizzare le ipotesi. In particolare, il secondo capitolo si focalizza sul questionario riguardante *la climate action*, indagando l'interazione tra ansia da guerra, da Covid-19 e climatica con le variabili di *climate action* e senso di auto-efficacia. Il terzo tratta lo studio condotto sulla percezione di comportamenti e politiche pro-ambientali e della disuguaglianza economica. Entrambi i

capitoli descrivono i partecipanti e le procedure usate, le scale e le analisi dei dati raccolti. Per poi concludersi con una discussione sui limiti degli studi e proposte per lavori futuri.

# Capitolo 1- Fondamenti teorici

## 1.1 La volontà all'azione

Il periodo storico che stiamo vivendo ci pone di fronte a una serie di questioni da affrontare e problemi da risolvere, in vari modi anche intrecciati tra loro, tra questi vi sono la pandemia, la guerra russo-ucraina, la povertà, e il cambiamento climatico. A causa del mondo strettamente connesso di oggi, soprattutto per via dei social media, la sensazione è quella di essere costantemente esposti a queste situazioni e il risultato potrebbe essere la spinta all'azione, e quindi la volontà di fare la propria parte per cambiare le cose, oppure il senso di impotenza che porta ad uno stato di inerzia.

Un fondamentale motore che spinge le persone all'azione è la percezione del rischio che hanno riguardante quel problema da risolvere (Odiase, Wilkinson & Neef, 2020). Questo era già stato affermato in precedenza con la teoria “dell'ipotesi motivazionale” (Bubeck, Botzen & Aerts, 2012), secondo la quale solo gli individui che si sentono davvero esposti ad un rischio elevato sono disposti a mettere in atto azioni per ridurre la propria vulnerabilità. Nonostante negli ultimi anni la consapevolezza sul cambiamento climatico sia aumentata, il rischio viene comunque percepito come minore rispetto ad altre situazioni presenti, come pandemia e guerra. Questa diversa percezione è data dal fatto che il cambiamento climatico sia considerato come qualcosa di astratto, che avverrà nel futuro. Nonostante già nel 2007, il 97% degli studiosi affermava che fosse già in atto (Leiserowitz, 2007), e alcuni dei suoi effetti fossero già presenti (si pensi alle bombe d'acqua, alla siccità o alle temperature anomale per la stagione), per molti è ancora un problema che non ci riguarda. Si tratta di un fenomeno definito come “ignoranza inter temporale” (Berns, Laibson & Lowenstein, 2007): i problemi quotidiani hanno la precedenza sui rischi futuri, che vengono quindi interpretati in maniera diversa. Nel 2015, è stata formulata una teoria sulla percezione del rischio riguardante il cambiamento climatico (Van der Linden, Maibach & Leiserowitz), conosciuta come *Climate Change Risk Perception Model (CCRPM)*. Secondo questo modello, i fattori che influenzano la percezione del rischio sono 4: cognitivi, esperienziali, socioculturali e sociodemografici. La conclusione a cui sono giunti è che per avere una percezione del rischio non sia sufficiente solo la conoscenza del fenomeno, ma è anche necessaria l'esperienza individuale, cosa che, per quanto riguarda il cambiamento climatico, molte persone non hanno ancora direttamente vissuto o non l'hanno percepito come tale. Oltre a questo, troviamo anche l'influenza del contesto circostante e del gruppo di appartenenza.

Inoltre, come dimostrato da uno studio di Hansen, Marx e Weber (2004), essendo la preoccupazione un processo emotivo che assorbe energie, il timore per un rischio percepito come maggiore (potremmo fare l'esempio del Covid-19), causa la riduzione di paura verso altre problematiche considerate meno importanti (come il cambiamento climatico).

La percezione del rischio ha anche effetti sull'intenzionalità ad agire. Perché una persona sia intenzionata a mettere in atto un'azione, è necessario che un fenomeno venga effettivamente valutato come rischioso, cosa che non sempre avviene. In particolare, si è notato che nel momento in cui è presente un forte locus of control esterno, il soggetto attribuisce al verificarsi di un evento cause esterne, questo porti ad una deresponsabilizzazione (Rotter, 1966). È quello che avviene molto spesso quando si parla di riscaldamento globale: vi è un'assenza di consapevolezza reale, data da una mancata cognizione di causa, dall'idea che il singolo cittadino non possa fare nulla e che sia compito dei governi occuparsene, e da una comunicazione fallace.

In tutto ciò, la pandemia di Covid-19 ha avuto un ruolo cruciale, mutando la percezione che le persone hanno sul futuro e di speranza. I sondaggi dell'Osservatorio della sicurezza curati dalla Demos-Fondazione Unipolis (2022), hanno evidenziato come, dopo il Covid-19, a causa dell'incertezza vissuta per un lungo periodo e delle continue restrizioni e cambi di regole, più di 3 italiani su 4 non riescano a pensare cosa avverrà in futuro. Studi, come quello di Holman e Grishman (2020), hanno mostrato proprio come traumi collettivi possano portare ad una distorsione della percezione temporale, ed è il caso vissuto con il Covid-19. Questo può avere quindi profonde influenze anche sulla speranza degli individui, andando anche ad intaccare la motivazione all'azione collettiva (Zomeren et al., 2019). È un esempio ciò emerge nella 24<sup>a</sup> edizione del Rapporto "Gli Italiani e lo Stato", redatto da Demos&Pi e da LaPolis dell'Università di Urbino: a partire dal 2020 si è notato un peggioramento dell'impegno civile degli italiani. In particolare, le manifestazioni a favore dell'ambiente hanno subito un calo del 15%.

### **1.1.1 L'influenza del linguaggio: differenza tra crisi ed emergenza**

Come abbiamo visto in precedenza, un ruolo importante nell'affrontare un problema è dato dalla percezione del fenomeno. Questo fenomeno è quanto riportato nel lavoro di Tversky e Kahneman (1981) sull'effetto *framing*: il modo con cui viene proposta una situazione cambia la percezione e le decisioni di coloro che vi entrano in contatto. Dunque, la terminologia utilizzata riguardante l'evento offre una specifica prospettiva che può quindi modificarne la percezione. Un esempio è dato dalla differenza di significato tra crisi ed emergenza:



Crisi= “*situazione affrontata da un individuo, un gruppo o un’organizzazione che non sono in grado di affrontare usando le normali procedure e in cui lo stress è creato dal cambiamento improvviso*” (Booth, 1993; Moe & Pathranarakul, 2006). La crisi è quindi un evento che conduce a un momento di instabilità, un cambiamento negativo che si verifica nella situazione di sicurezza politica economica, ambientale e sociale di un paese. È inaspettata e crea incertezza.

Emergenza= “*situazione in cui le normali procedure sono sospese e vengono prese misure straordinarie per salvare vite, proteggere persone, limitare i danni e tornare alle condizioni normali*” (Alexander D., 2003; World Health Organization, 2002). Si tratta quindi di una situazione che pone un rischio serio e immediato per la salute, la vita o la proprietà; richiede per questo un’azione immediata e un intervento urgente.

Sebbene quindi questi due termini vengano, nel linguaggio comune, spesso utilizzati come sinonimi, portano con sé delle differenze sostanziali: l’emergenza impone di focalizzarsi sul presente e trovare una soluzione velocemente; mentre la crisi prevede che si stabilisca un piano sul lungo termine.

Parlare perciò in termini di crisi o emergenza può avere un effetto diverso sulla percezione del fenomeno. È quanto è stato dimostrato da uno studio condotto nel 2019 da una società di consulenza pubblicitaria, Spark Neuro, che si basa su ricerche neuroscientifiche. Sono state monitorate le attività cerebrali, le espressioni facciali e la sudorazione dei partecipanti: in 120 hanno avuto una risposta emotiva del 60% più intensa nel momento si parlava di “crisi climatica” invece che di “cambiamento climatico”<sup>1</sup> o “riscaldamento globale”<sup>2</sup>.

### **1.1.2 Come la percezione del cambiamento climatico cambia tra generazioni**

Nel 2018, attraverso una Gallup analisi avanzata dal *Yale Program on Climate Change Communication* e dal *CENTER for CLIMATE CHANGE COMMUNICATION* della *George Mason University*, si è riscontrato un *age gap* sulle credenze, attitudini e percezione del rischio, riguardante il riscaldamento globale. Mentre il 70% delle persone tra i 18 e i 34 anni si diceva preoccupato sul tema, solo il 56% degli adulti con più di 55 anni lo affermava. Pare che le generazioni più giovani percepiscano il cambiamento climatico come più importante per le loro vite e siano, per questo, anche più tendenti all’attivismo.

---

<sup>1</sup> Insieme dei cambiamenti nel clima terrestre innescati dall’aumento in atmosfera dei gas serra generati dalle attività umane (Will Media, 2022)

<sup>2</sup> Uno degli aspetti del cambiamento climatico e si riferisce all’aumento di temperatura del pianeta che dal 1880 ad oggi si è riscaldato di 1.2° (Will Media, 2022)

Un'altra caratteristica delle giovani generazioni è quella di soffrire maggiormente di eco-ansia<sup>3</sup>. Uno studio condotto da Caroline Hickman (2021) su 10000 soggetti di 10 differenti Paesi, tra i 16 e i 25 anni, ha evidenziato come l'84% si sentisse abbastanza preoccupato riguardo il cambiamento climatico e più del 45% riscontrasse effetti negativi sulla vita quotidiana a causa di quest'ansia. Il 60% ha attribuito questo disagio ai propri governi, affermando che starebbero tradendo le generazioni più giovani.

Secondo quanto dimostrato da una ricerca (Maran & Begotti, 2021) su 312 studenti delle università italiane, con un'età compresa tra i 18 e i 26 anni, i ragazzi sarebbero esposti a notizie sul riscaldamento globale diverse volte a settimana. Questa sovraesposizione pare tradursi in una maggiore consapevolezza sul tema, che porta ad ansia, rabbia, senso di colpa, ma sembrerebbe essere anche correlata positivamente con un maggiore senso di auto-efficacia sia individuale, che collettiva. Avere quindi un maggiore ansia porterebbe quindi ad una maggiore percezione di auto-efficacia, traducendosi poi in una tendenza superiore ad adoperarsi in comportamenti pro-ambientali e azioni collettive per il clima (Bamberg, Rees & Schulte, 2018).

Un ruolo centrale nell'incentivare i giovani verso azioni collettive, pare avercelo avuto la figura di Greta Thunberg, tanto che si parla di "*Greta Thunberg Effect*" (Sabharwal et al., 2021). L'esempio dato dall'attivista, a partire dall'estate del 2018, ha portato alla mobilitazione di oltre 10 milioni di *climate strikers* in tutto il mondo. È andata così ad influenzare non solo azioni collettive "forti", come scioperi, *sit-in* e manifestazioni, ma anche azioni collettive "morbide", come il voto, e le donazioni. La ragazza è riuscita a diventare una fonte di ispirazione per i giovani, con la quale ci si poteva facilmente immedesimare, permettendo una maggiore credenza in senso di efficacia collettiva, aumentando le intenzioni ad azioni collettive. Questa tendenza è stata evidenziata da diversi studi, come quello condotto da Suitner et al. (2022), in cui si è analizzato l'aumento dell'utilizzo di *hashtag* sul tema, come #climateaction, in corrispondenza degli scioperi per il clima.

Considerando quindi la ricerca precedente, il nostro studio si è composto di un questionario, comprendente tre condizioni a cui gli individui sono stati assegnati in modo randomizzato. Sono stati indagati, attraverso scale trovate nella letteratura e modificate ad hoc, i livelli di ansia, di senso di auto-efficacia, volontà all'azione e conoscenza sul fenomeno del cambiamento climatico. Il questionario è stato diffuso per mezzo di una procedura *snowball*

---

<sup>3</sup> Tensione psicologica causata dalla crisi climatica (P.Panu, 2020)

(utilizzando WhatsApp, Instagram ed altri social, e attraverso passaparola di amici, conoscenti e parenti) in modo così da raccogliere un campione ampio e diversificato.

## **1.2 L'influenza del cambiamento climatico sulla disuguaglianza economica**

Un'altra problematica che la nostra società sta affrontando, aggravata anche dall'emergenza Covid-19, è quella della disuguaglianza economica. Si tratta di un "*concetto che comprende tutte le disparità nella distribuzione del reddito, della ricchezza o di particolari beni economici*" (dizionario Treccani).

Cambiamento climatico e disuguaglianza economica risultano essere strettamente connessi tra loro: "La disuguaglianza economica globale alimenta la crisi ecologica e rende molto più difficile affrontarla" (Chancel, 2022). Un aumento delle temperature avrà, poi, effetti considerevoli sulla crescita economica globale, soprattutto per i paesi più caldi, che sono anche quelli più poveri, dove aumenteranno le zone desertiche e saranno interessati da emigrazioni. Il riscaldamento globale non farà quindi altro che andare ad aumentare il divario tra ricchi e poveri. In questo senso la disuguaglianza economica si trasforma anche in "disuguaglianza ecologica": disparità nell'esposizione all'inquinamento, alle catastrofi, all'accesso alle risorse naturali. Le conseguenze si ripercuoteranno però su tutti: sono state fatte delle stime a diversi scenari futuri, mostrando come un aumento di 3°C della temperatura globale potrebbe portare a perdite del PIL mondiale tra il 15 e il 60% (Tavoni, 2018).

Anche per quanto riguarda l'impatto ambientale esiste un divario non indifferente, che si rifà sempre alla ricchezza: l'1% dei più ricchi abitanti di USA, Lussemburgo, Singapore e Arabia Saudita sono i più grandi emittenti di CO<sub>2</sub>, mentre coloro che inquinano di meno abitano in Honduras, Mozambico, Rwanda e Malawi (Chancel & Piketty, 2015).

Tra gli obiettivi ambizioni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile troviamo al punto 10 "ridurre le disuguaglianze" e al punto 13 "lotta al cambiamento climatico". Per far sì di poter raggiungere tali traguardi è necessario che i politici pongano attenzione agli impatti negativi su alcuni gruppi sociali che certe politiche verdi possono avere. In particolare, è maggiore il rischio di effetti negativi in quei contesti in cui si trovano più alti livelli di disuguaglianze sociali, economiche e di corruzione (Markkanen & Anger-Kraavi, 2019). La tendenza ad aumentare la disuguaglianza economica avviene, ad esempio, nel momento in cui le politiche portano ad un incremento del costo sui prodotti alimentari, sull'energia o sulla mobilità (Sovacool, 2017). Per questo, tra le politiche proposte da Piketty nel *World Inequality Report* (2022), in cui va a criticare proprio questo meccanismo, vengono elencate alcune idee che

prevedono la tassazione di beni di lusso o delle classi più ricche, con un'impronta ecologica maggiore: per esempio SUV, biglietti aerei di prima classe, e yacht.

Le politiche adottate dai diversi Paesi, per tentare di ridurre il proprio impatto ambientale, possono essere di varia natura. Possiamo riscontrare politiche più di tipo "frugale", che disincentivano lo spreco e incentivano, ad esempio, l'utilizzo di trasporti pubblici o di *slow mobility* (es. iniziativa della città di Bergamo "Ti premiamo per andare in bici"). Ci sono poi politiche più "tecnologiche", che promuovono gli investimenti su innovazioni (es. bonus per l'acquisto di macchine elettriche).

Anche il singolo individuo è però chiamato a dare il proprio contributo, attraverso gesti quotidiani che possono fare la differenza, se diffusi su larga scala. La distinzione tra "frugale" e "tecnologico" può essere applicata anche per questi comportamenti. Nel primo caso si andrà ad abbracciare una politica di decrescita, con la quale si "rinuncia" ad abitudini e alcune comodità per un bene superiore. È l'esempio del veganesimo, della mobilità dolce, dell'acquisto di merce usata. Si è quindi prudenti nel consumo di risorse e si utilizza ciò che già si ha. L'altro tipo è quello che invece si basa sull'innovazione, sull'investimento in nuove tecnologie: fonti di energia rinnovabili, auto elettriche, applicazioni contro lo spreco alimentare. Se l'ambientalismo frugale è accessibile a tutti, quest'ultimo è invece esclusivo delle classi più ricche o dei più privilegiati.

Anche su questa tematica abbiamo dunque costruito un questionario, presentando ai partecipanti diversi comportamenti e politiche ambientali da noi distinti in "frugali" e "tecnologici". Ai rispondenti è stato chiesto di indicare come percepivano loro stessi e gli item proposti sulla base di tale distinzione. Si è poi indagato il loro grado di accordo con tali azioni e la loro percezione sulla disuguaglianza economica in Italia.

## Capitolo 2- Studio sulla *climate action*

### 2.1 Metodo

#### 2.1.1 Partecipanti

Ottocentoventun persone hanno cliccato il link accedendo alla schermata iniziale dello studio, di cui però soltanto 153 rispondenti hanno fornito dati sufficienti alle analisi. Questo perché 49 hanno negato il loro consenso all'inizio del questionario, 596 non hanno terminato la compilazione, 11 non hanno confermato il consenso al termine e 7 non sono stati considerati in quanto le risposte da loro lasciate non potevano essere analizzati, perché privi di senso (puntini, stringhe di lettere...).

Del campione preso in considerazione, 118 partecipanti sono di genere femminile, 35 maschile. L'età dei rispondenti è compresa tra i 19 e i 79 anni, con una media di 41.6 anni ( $SD= 13.8$ ).

Per quanto riguarda l'istruzione, l'82.35% ha indicato di aver conseguito un diploma di scuola superiore o di grado superiore ad esso, mentre il 17.65% si divide tra diploma di scuola primaria (1.31%), scuola secondaria di I grado (12.42%) e scuola dell'obbligo (3.92%).

È stata posta una domanda anche sull'orientamento politico, con modalità di risposta a *slider*, dove 0= *Sinistra* e 10= *Destra*, in cui risulta esservi una media di 4.65 ( $SD= 2.52$ ). Anche la percezione della condizione economica (*Social Economics Status, SES*) del proprio nucleo familiare e della condizione sociale personale sono state indagate attraverso una domanda con modalità di risposta a *slider* da 0 a 10, in cui 0= "*Molto peggio*", rispetto alla condizione italiana media e 10 = "*Molto meglio*". Sulla percezione del SES familiare i dati indicano una media di 5.55 ( $SD=1.81$ ), mentre per quanto riguarda la condizione sociale troviamo una media di 5.66 ( $SD= 1.64$ ).

#### 2.1.2 Procedura

Il questionario è stato costruito, previa approvazione da parte del Comitato etico dell'Università degli Studi di Padova (numero di protocollo n.4832), tramite il programma Qualtrics, usato poi anche per la compilazione. Inizialmente è stato mostrato il testo del Consenso informato, uguale per tutti i rispondenti, a cui il partecipante doveva necessariamente acconsentire per poter proseguire con la compilazione. Il questionario, della durata di 20 minuti circa, ha previsto la formulazione da parte del/della partecipante di un breve elaborato sulla base della

consegna proposta, la risposta a quesiti a risposta multipla e la compilazione di alcune scale<sup>4</sup>.

I rispondenti sono stati assegnati, in maniera randomizzata, a tre gruppi sperimentali:

- uno di controllo, a cui la risposta aperta sugli argomenti di Covid-19 e guerra è stata posta alla fine dei quesiti a risposta chiusa, e non all'inizio come invece accade per gli altri gruppi,
- uno in cui viene posta la consegna dell'elaborato utilizzando la parola "crisi",
- il terzo in cui invece si parla di "emergenza".

Le restanti parti dello studio sono invece per tutti le medesime.

Il secondo blocco è composto da un questionario a 7 item per ciascuna scala, una per tema (adattate dalla *Fear of Covid-19 Scale* di Soraci et al.; 2020), con modifica delle affermazioni per adattarle alle varie tematiche: ansia climatica, ansia da Covid-19 e ansia da guerra. È strutturata con una scala *Likert* a 5 punti, da "per nulla d'accordo" a "fortemente d'accordo". Esempi di item sono: "Ho molta paura del Covid-19", "Ho paura di perdere la vita a causa della guerra russo-ucraina" e "Il mio cuore batte forte o palpita quando penso alle conseguenze del cambiamento climatico". L'attendibilità di tutte le scale è buona, con un indice di alpha di Cronbach compreso tra 0.843 e 0.876.

Il terzo blocco è costituito da un questionario (9 item ripetuti nelle due parti) con Scala *Likert* a 7 punti, da "sicuramente no" a "sicuramente sì", sulla *collective action* (adattata da Cervone, Suitner, Carraro & Maass; 2021). In una prima parte si chiede al partecipante di pensare a quanto sarebbe probabile che si impegnasse in azioni collettive (es. Distribuirei volantini che promuovano la mia posizione), mentre nella seconda parte gli si chiede di esprimere il grado di accordo sulle medesime azioni, focalizzandosi però sul cambiamento climatico. Anche questa è risultata essere molto attendibile ( $\alpha = 0.85$ ).

Si trova in seguito una scala di 5 item, con scala *Likert* a 7 punti, da "sicuramente no" a "sicuramente sì", per andare a valutare il grado di autoefficacia sempre sull'argomento della crisi climatica (es. Ci sono azioni che posso mettere in atto per fare la differenza nel ridurre le conseguenze negative del cambiamento climatico), che è a sua volta risultata avere una buona validità interna ( $\alpha = 0.9$ ). La scala utilizzata è stata adattata dalla *Self-efficacy Scale* di Van Zomeren, Spears e Leach (2010).

Segue poi un questionario su informazioni sul cambiamento climatico seguito dalle risposte corrette (es. Quanta CO<sub>2</sub> (Anidride Carbonica) emette 1kg di carne bovina?), per indagare quanto sia la consapevolezza sull'argomento e se questa correli con una presa di posizione.

---

<sup>4</sup> Appendice A

Si è concluso con domande su informazioni demografiche (titolo di studio, orientamento politico, genere, età).

### **2.1.3 Obiettivi dello studio**

Sulla base della letteratura consultata, abbiamo formulato le seguenti ipotesi di ricerca, in modo da andare a valutare se i problemi che hanno coinvolto la nostra società negli ultimi anni, quali pandemia di Covid-19 e guerra russo-ucraina, abbiano modificato la percezione sul cambiamento climatico nelle diverse generazioni:

H1. Le giovani generazioni tendono ad avere più ansia climatica rispetto a generazioni più adulte.

H2. L' aumento dell'ansia causata da Covid-19 e guerra russo-ucraina ha portato ad una riduzione dell'ansia climatica

H3. Un diverso utilizzo di termini, crisi o emergenza, porta a focalizzarsi sul fenomeno in maniera diversa. In particolare, ipotizziamo che, nel momento in cui venga proposta la situazione di crisi, le persone tendano a concentrarsi maggiormente sul futuro, mentre nella condizione di emergenza, ci aspettiamo una maggiore focalizzazione sul presente.

H4. L'azione collettiva a favore del clima (*climate action*) è correlata positivamente all'ansia climatica.

H5. Un maggior senso di auto-efficacia è correlato positivamente con la *climate action*.

H6. Senso di auto-efficacia e *climate action* diminuiscono all'aumentare dell'età.

H7. Una maggiore consapevolezza sul tema porta ad una maggiore ansia, correla quindi positivamente con la *climate action*.

## **2.2 Analisi dei Risultati**

### **2.2.1 Analisi dati**

Per analizzare i dati sono stati usati i software JASP e LIWC, quest'ultimo in particolare è stato utilizzato per andare ad esaminare i testi e le parole scritte dai partecipanti.

Verranno ora esposti i risultati più rilevanti, in particolare facendo riferimento alle ipotesi di partenza.

#### **Ansia climatica**

Attraverso il test ANOVA, si è calcolata la varianza dell'ansia climatica nelle tre diverse condizioni sperimentali. Il risultato ottenuto non è però stato statisticamente significativo ( $F(2, 150) = 2.13, p = 0.122$ ), non si è quindi raggiunto l'effetto sperato con la manipolazione

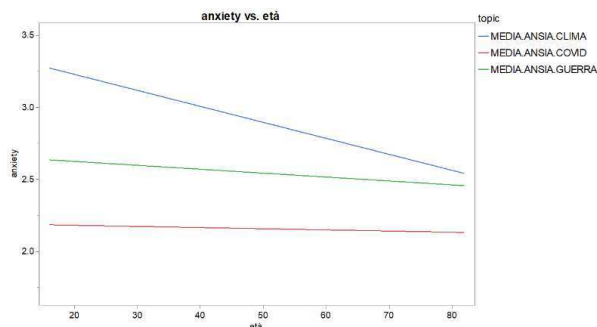
proposta. Nella **Tabella 1**, si presenta un modello misto lineare in cui il *topic* varia entro il partecipante, in cui la variabile dipendente è l'ansia percepita per le tre tematiche da noi trattate (Covid-19, clima, guerra).

All Pairwise Differences							
topic	-topic	Difference	Std Error	t Ratio	Prob> t	Lower 95%	Upper 95%
MEDIA.ANSIA.CLIMA	MEDIA.ANSIA.COVID	0.842542	0.0623482	13.51	<.0001*	0.695667	0.989416
MEDIA.ANSIA.CLIMA	MEDIA.ANSIA.GUERRA	0.452357	0.0623482	7.26	<.0001*	0.305482	0.599232
MEDIA.ANSIA.COVID	MEDIA.ANSIA.GUERRA	-0.390185	0.0623482	-6.26	<.0001*	-0.537059	-0.243310

**Tabella 1.** Confronti a coppie, con aggiustamento Tukey

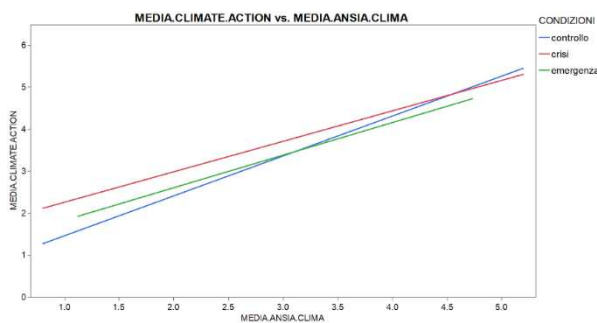
È emersa un'interazione di *topic* per l'età: è stata confermata l'ipotesi (H1) secondo la quale con l'aumentare dell'età, l'ansia climatica vada a ridursi ( $r=-0.188$ ,  $p=0.02$ ) (**Grafico 1**). Non troviamo invece associazioni statisticamente significative con l'età per quanto riguarda l'ansia da Covid-19 ( $r= -0.016$ ,  $p= 0.845$ ) e da guerra ( $r=-0.053$ ,  $p=0.516$ ). Non ci sono notate evidenze di interazioni tra età e ansia sulla base della condizione sperimentale.

Inoltre, si è riscontrato come, per qualsiasi fascia d'età, l'ansia climatica rimanga quella con livelli più elevati. L'ansia climatica risulta, infatti, essere superiore dell'ansia da Covid-19, così come dell'ansia da guerra, mentre, l'ansia da Covid-19 è minore dell'ansia da guerra: si riscontra una mancanza di evidenza per la nostra seconda ipotesi (H2).



**Grafico 1.** Relazioni tra ansie ed età

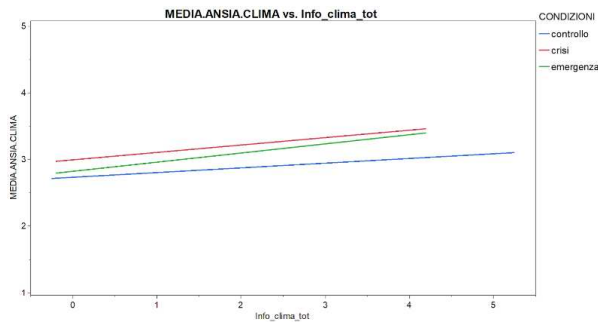
È emersa poi la conferma all'ipotesi H4, secondo la quale una maggiore ansia climatica porta ad un aumento di azione collettiva ( $r=0.502$ ,  $p<.001$ ), questo indipendentemente dalla condizione sperimentale (**Grafico 2**.)



**Grafico 2.** Relazione tra ansia climatica e *climate action* nelle varie condizioni sperimentali



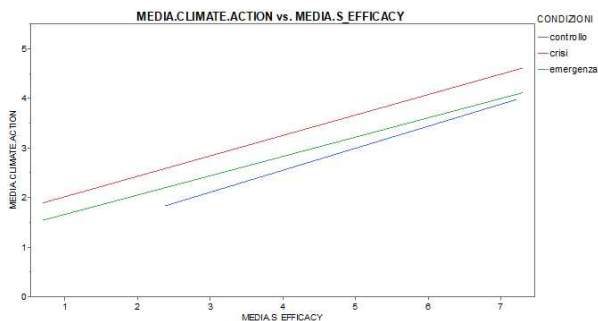
Non sono state trovate, invece, evidenze per l'ipotesi H7. Non c'è una relazione statisticamente significativa tra il grado di informazione sugli effetti del cambiamento climatico e ansia climatica (**Grafico 3.**), con una correlazione<sup>5</sup> pari a  $r = 0.124$ ,  $p = 0.127$ .



**Grafico 3.** Relazione tra l'Ansia climatica e la conoscenza sul tema

### *Self-efficacy*

Risulta confermata l'ipotesi (H5) per cui all'aumentare del senso di autoefficacia aumenta anche la tendenza all'azione (**Grafico 4.**),  $r=0.428$ ,  $p<.001$ . A differenza dell'ipotesi H6 riguardante la *self-efficacy*, non si trova infatti correlazione significativa tra questa variabile e l'età ( $r = -0.9$ ,  $p = 0.27$ ).

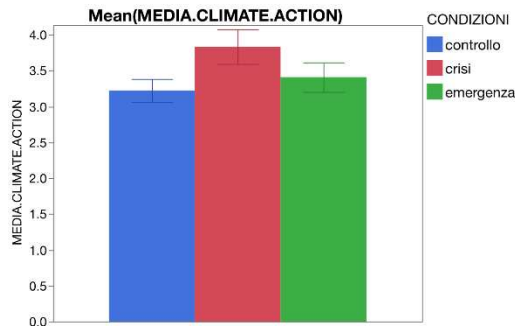


**Grafico 4.** Relazione tra *Climate action* e *Self-efficacy*

### *Climate action*

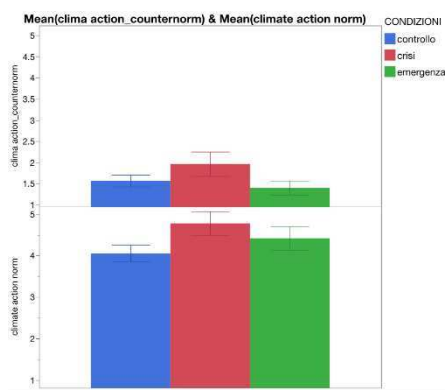
Per quanto riguarda la scala sulla *Climate action*, la condizione di Crisi sembra spingere verso l'azione, anche se da un confronto tra le medie con una ANOVA non si ritrova una differenza significativa rispetto alle altre condizioni, non abbiamo infatti significatività statistica ( $F(2, 150) = 2.53$ ,  $p = 0.083$ ) (**Grafico 5.**).

<sup>5</sup> Appendice B



**Grafico 5.** Variabile di *climate action* nelle varie condizioni sperimentali

L'aderenza ad azioni contro-normative ( $\alpha = 0.97$ ), che sono misurate attraverso i 3 item finali della scala (es. Occuperei un edificio abusivamente per rivendicare la mia posizione), tende ad essere appiattita (**Grafico 6.**), come riportato anche dalla letteratura.



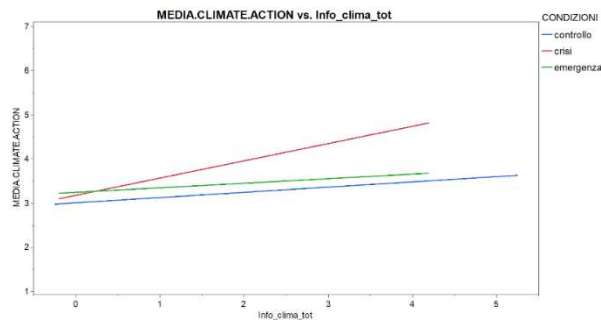
**Grafico 6.** Confronto tra azioni normative e contro-normative nelle varie condizioni

La tabella sottostante (**Tabella 2.**) riporta un modello misto lineare con l'intenzionalità ad agire come variabile dipendente e come predittori il tipo di azione (normativa o non normativa), le condizioni (controllo, emergenza, crisi), l'età e tutte le loro interazioni. Come variabile random sono stati inseriti i rispondenti e il tipo di azione variava entro i partecipanti, era quindi nidificata nel rispondente. La condizione riporta  $F(2, 147) = 2.8$ ,  $p = 0.064$ , non è dunque significativo, a differenza del tipo di azione che ha un effetto molto forte ( $F(2, 147) = 307.25$ ,  $p < .001$ ). Si nota anche un effetto nell'età ( $F(2, 147) = 12.16$ ,  $p < .001$ ): maggiore è l'età e minore sarà l'intenzionalità ad agire, indipendentemente dal tipo di azione e dalla condizione. L'ipotesi H6 è quindi confermata per quanto riguarda la *climate action*.

Term	Estimate	Std Error	DFDen	t Ratio	Prob> t	95% Lower	95% Upper
Intercept	4.1106022	0.3268854	147.0	12.58	<.0001*	3.4646003	4.7566041
CONDIZIONI[controllo]	-0.23327	0.1331341	147.0	-1.75	0.0818	-0.496374	0.029834
CONDIZIONI[emergenza]	-0.100901	0.1560866	147.0	-0.65	0.5190	-0.409365	0.2075621
type of action[clima action_counter norm]	-1.384707	0.0789977	147.0	-17.53	<.0001*	-1.540825	-1.22859
CONDIZIONI[controllo]*type of action[clima action_counter norm]	0.1391902	0.1004974	147.0	1.39	0.1681	-0.059416	0.3377965
CONDIZIONI[emergenza]*type of action[clima action_counter norm]	-0.122296	0.1178233	147.0	-1.04	0.3010	-0.355143	0.1105499
età	-0.02577	0.0073894	147.0	-3.49	0.0006*	-0.040373	-0.011166
CONDIZIONI[controllo]*(età-41.6013)	0.0175515	0.0098428	147.0	1.78	0.0766	-0.0019	0.0370031
CONDIZIONI[emergenza]*(età-41.6013)	-0.003107	0.0110463	147.0	-0.28	0.7789	-0.024937	0.0187226
(età-41.6013)*type of action[clima action_counter norm]	-0.003337	0.005578	147.0	-0.60	0.5506	-0.01436	0.0076867
CONDIZIONI[controllo]*(età-41.6013)*type of action[clima action_counter norm]	-0.004331	0.0074299	147.0	-0.58	0.5609	-0.019014	0.0103524
CONDIZIONI[emergenza]*(età-41.6013)*type of action[clima action_counter norm]	0.0058777	0.0083384	147.0	0.70	0.4820	-0.010601	0.0223563

**Tabella 2.** modello misto lineare

Non è poi risultata esserci una correlazione significativa tra la variabile di *Climate action* e di Conoscenza sul tema (**Grafico 7.**), se non nella condizione di Crisi ( $r=0.15$ ,  $p=0.05$ ), sebbene ci sarebbe bisogno di ulteriori studi, considerando anche la debolezza della correlazione. Anche in questo caso, quindi, l'ipotesi H7 non è confermata.



**Grafico 7.** Relazione tra *climate action* e conoscenza sul tema

### 2.2.2 Analisi qualitativa dei commenti dei partecipanti

Per quanto riguarda, invece, l'analisi qualitativa fatta ai commenti lasciati dai partecipanti, si è notato come la differenza tra i due termini non sia apparsa chiara, nonostante le definizioni che sono state proposte nella consegna (**Crisi**=evento che conduce a un momento di instabilità, è inaspettata e crea incertezza. Perdura nel tempo e provoca quindi la necessità di pensare ad azioni orientate al futuro per poterne uscirne. **Emergenza**=situazione che pone un rischio serio e immediato per la salute o la vita, richiede un'azione immediata in cui concentrare tutte le risorse, senza la possibilità di pensare al futuro, in quanto restringe la visione temporale di altri problemi). Nell'elaborato i due termini sono, infatti, spesso stati usati come sinonimi: anche nella condizione in cui al partecipante veniva richiesto di pensare alla situazione di Covid-19 e guerra russo-ucraina come ad un'emergenza, molte volte veniva utilizzata la parola crisi.

Inoltre, a differenza da quanto atteso dall'ipotesi H3, nella condizione di crisi le parole orientate al futuro sono meno di quanto non appaiano nella condizione di controllo, mentre sono di più quelle orientate al passato e al presente, rispetto anche alla situazione di emergenza. Quello che appare maggiormente dai commenti dei partecipanti smistati nella condizione di emergenza è l'idea comune che non si debba più parlare di emergenza sanitaria o politica, in quanto superate. Il problema che emerge è dato dal fatto che i potenti abbiano, per la popolazione, fatto troppo poco, e che a rimetterci continuino ad essere i più deboli, i poveri o i giovani (es. di risposta: *“Tutta questa situazione poteva essere gestita meglio. Purtroppo, i potenti vivono bene ma la gente sta male sia fisicamente che mentalmente, il lavoro ne ha risentito, le spese sono aumentate e non ne possiamo più. Ma i veri eroi sono i bambini e i ragazzi loro hanno fatto sacrifici enormi”*). Inoltre, si è convinti che la situazione della guerra,

a seguito dell'uscita dall'emergenza sanitaria causata dal Covid-19, abbia portato ad un peggioramento della situazione economica, su cui c'è maggiore preoccupazione.

Nella situazione di crisi, si ritrovano in generale gli stessi punti toccati dai partecipanti nella condizione di emergenza, con la differenza che c'è una maggiore focalizzazione sul futuro, in termini però negativi: incertezza, ansia, paura, mancanza di controllo (es: *“il covid 19 prima e la guerra poi hanno generato una profonda crisi globale soprattutto a livello economico. ne ha risentito molto anche la salute mentale della gente. le persone si sentono intrappolate in una vita dal futuro incerto e ormai poca speranza che le cose possano cambiare in meglio”*).

Non si ritrova quindi una conferma all'ipotesi di partenza, per cui una persona, in situazione di crisi, tende a pensare maggiormente al futuro e a trovare delle soluzioni sul lungo termine.

Nella situazione di controllo, infine, non si notano particolari differenze con i due gruppi precedenti, anche se si parla maggiormente di Covid-19 e guerra come argomenti strumentalizzati e manipolati da parte dei governi e dei media (es: *“Penso che i media non siano affidabili nelle affermazioni. Penso che la situazione legata al covid abbia mostrato quanto siamo manipolabili. Penso che siano state lese la libertà e la dignità di molti individui. L'affidabilità delle informazioni penso sia carente anche per quanto riguarda la guerra”*).

### **2.3 Limiti e sviluppi futuri**

Sulla base dei dati raccolti è possibile notare come la manipolazione non abbia sortito gli effetti ipotizzati. Non c'è infatti stata una netta differenza di risposte, né alla domanda aperta, né nei quesiti successivi, tra i due gruppi sperimentali. Questa mancanza di effetto potrebbe essere dovuta al fatto che, nella vita quotidiana, spesso, si usano i due termini (crisi ed emergenza) come sinonimi, non avendo quindi ben chiaro il modo in cui differiscono, elemento che è emerso anche dall'analisi qualitativa dei testi prodotti. In futuro si potrebbe per questo decidere di ripetere il quesito presentando entrambe le definizioni nelle diverse condizioni sperimentali, e non solo una a seconda del gruppo sperimentale. Inoltre, sarebbe interessante andare a richiedere ai partecipanti anche l'idea personale riguardante la crisi climatica.

Un altro problema è stato il basso numero di partecipanti, nonostante infatti coloro che hanno aperto il questionario siano stati diversi, 821, se ne sono potuti prendere in considerazione solo 153. Il fatto che molti non abbiano concluso il test potrebbe essere dovuto ai lunghi tempi di completamento, circa 20 minuti, oltre che alla risposta aperta che, come dimostrato dal fatto che diversi hanno inserito una finta risposta (puntini, linee, stringhe di lettere), ha fatto desistere

i più. In una ricerca futura sarebbe quindi l'ideale trovare una nuova formulazione che vada a sostituire la domanda aperta.

Infine, un altro problema della nostra ricerca, sono stati i tempi in cui è stato diffuso il questionario. Quando la ricerca è stata ideata, intorno a marzo-aprile 2022, l'argomento del conflitto russo-ucraino, scoppiato il 24 febbraio 2022, era un argomento molto caldo: non si sapeva ancora in che modo l'Italia ne sarebbe rimasta coinvolta e si parlava concretamente di un possibile conflitto armato alle porte. Si stava poi andando incontro alla fine dello stato di emergenza per il Covid-19, concluso il 31 marzo 2022, era quindi ancora un argomento molto discusso dai media. Al contrario, in pochi parlavano del cambiamento climatico. Invece, durante l'estate, quando il questionario è stato diffuso, la situazione si è totalmente capovolta: per via dell'emergenza siccità che ha coinvolto il Paese, il cambiamento climatico è diventato un argomento principale dei notiziari. Al contrario, la guerra e il Covid-19 sono diventati argomenti di secondo piano. In futuro sarebbe quindi il caso di osservare gli andamenti dei *trends* di notizie e proporre lo stesso questionario in diversi momenti nel corso dell'anno, in modo da andare ad avere una visione più completa del pensiero comune.

## Capitolo 3- Studio sulla percezione di politiche e comportamenti pro-ambientali e sulla disuguaglianza economica

### 3.1 Metodo

#### 3.1.1 Partecipanti

Il campione iniziale era composto da 511 partecipanti, sono però state analizzate le risposte di soltanto 139 persone. Si è infatti dovuta escludere la compilazione del primo partecipante per via di un errore nella struttura del questionario, in 24 hanno negato il loro consenso, 2 non hanno confermato il consenso al termine e 345 non hanno concluso la compilazione.

Del campione considerato, 103 sono di genere femminile, 35 maschile e una persona ha indicato l'opzione "Altro".

L'età media dei partecipanti è di 35.84 ( $SD= 14.024$ ), con un minimo di 20 e un massimo di 76 anni.

Il 34.53% dei partecipanti ha espresso di aver conseguito una laurea triennale, mentre il 30.22% afferma di avere il diploma di scuola secondaria di II grado, segue poi il 24.46% con diploma di laurea magistrale.

Per quanto riguarda le risposte sulla domanda sull'occupazione, la maggior parte dei rispondenti, il 40.29%, si sono definiti come studenti/studentesse, il 35.97% come dipendenti, mentre la restante parte risulta essere distinta in libero/a professionista (10.07%), l'11.51% ha indicato "altro" e solo il 2.16% risultano disoccupati.

È stata posta una domanda anche sull'orientamento politico, con modalità di risposta a *slider*, dove 0= *Sinistra* e 10= *Destra*, in cui risulta esservi una media di 3.935 ( $SD=2.471$ ).

Anche la percezione della condizione economica (*Social Economics Status, SES*) del proprio nucleo familiare e della condizione sociale personale sono state indagate attraverso una domanda con modalità di risposta a *slider* da 0 a 10, in cui 0= "*Molto peggio*", rispetto alla condizione italiana media e 10 = "*Molto meglio*". Sulla percezione del SES familiare i dati indicano una media di 5.78 ( $SD=1.53$ ), mentre per quanto riguarda la condizione sociale troviamo una media di 5.91 ( $SD= 1.47$ ).

#### 3.1.2 Procedura

Il questionario è stato ideato con la funzione di pre-test, l'obiettivo è quindi stato quello di andare a raccogliere una prima rosa di dati, in modo da costruire poi un test più specifico. La costruzione è avvenuta attraverso la piattaforma Qualtrics, usata anche per la compilazione. Il

link è stato diffuso attraverso piattaforme social, in modo da poter prendere il campione più eterogeneo possibile della popolazione italiana. La compilazione del questionario poteva avvenire soltanto previa accettazione del consenso informato, con cui si informavano i partecipanti sullo studio a cui stavano prendendo parte. Il pre-test, dalla durata di 10 minuti circa, prevedeva la risposta ad una serie di quesiti a scelta multipla, riguardanti comportamenti e politiche pro-ambientali e la tematica della disuguaglianza economica.<sup>6</sup> Nonostante si siano previsti 3 gruppi sperimentali, in cui i rispondenti sono stati distribuiti in maniera randomizzata, non ci sono state manipolazioni nel tipo di domande poste, ma soltanto nell'ordine di presentazione. Questo si è fatto per andare a riscontrare una possibile influenza tra i vari blocchi di quesiti.

In particolare, nel questionario si possono distinguere diverse parti:

- la presentazione di una serie di comportamenti pro-ambientali quotidiani, alcuni dei quali tradotti da quelli usati nello studio di Lange F. e Dewitte S. nel 2019 (es. Reinventare vestiti e oggetti che non si usano più invece di buttarli significa fare del bene all'ambiente), chiedendo al rispondente di indicare il grado di accordo, attraverso una scala *Likert* a 5 punti, da “*Fortemente in disaccordo*” a “*Fortemente in accordo*”;
- l'elenco di una serie di politiche ambientali (es. È importante per l'ambiente promuovere investimenti nella ricerca per nuove forme di energia), alcune delle quali prese dalle proposte avanzate da Piketty nel *The World Inequality Report 2022* (es. Tassazione di beni di lusso ad alte emissioni di carbonio: biglietti in business class in aereo, yacht, è una buona azione per il bene dell'ambiente). Anche in questo caso si chiedeva il grado di accordo, attraverso una scala *Likert* a 5 punti, da “*Fortemente in disaccordo*” a “*Fortemente in accordo*”;
- la riproposta degli stessi comportamenti pro-ambientali e delle stesse politiche sopra citate, chiedendo però di indicare se, secondo il partecipante, le azioni ricadevano in un tipo di ambientalismo frugale o tecnologico, di cui nella consegna era stata data la definizione. (**Ambientalismo frugale**: implica il tentativo di usare meno risorse possibili, come elettricità o acqua, andare incontro a rinunce e contenimento degli sprechi. **Ambientalismo tecnologico**: investimento in prodotti di nuova generazione a ridotto impatto ambientale)
- una domanda di autoanalisi, con cui si interrogava il partecipante sul suo definirsi maggiormente un ambientalista frugale o tecnologico (Come si definisce? Sulla base

---

<sup>6</sup> Appendice C

delle azioni e delle decisioni che prende nella vita quotidiana si considera un ambientalista frugale o tecnologico?).

- la richiesta di espressione di un giudizio sulla disuguaglianza economica in Italia, previa definizione (**Disuguaglianza economica**: disparità nella distribuzione del reddito, della ricchezza o di particolari beni economici)<sup>7</sup>, attraverso la traduzione e l'adattamento della *Perceived Inequality Scale* (es. Secondo lei, quanto piccola o grande è la disuguaglianza economica, in Italia?). È stata anche in questo caso usata una Scala *Likert* a 7 punti, da “*Molto piccola*” a “*Molto grande*”. L'affidabilità è risultata essere buona ( $\alpha = 0.837$ ).
- la presentazione dell'adattamento della *Inequality Attitude Scale*, tradotta in italiano (es. In Italia, le entrate economiche delle persone sono più basse di quello che dovrebbero), con cui si chiedeva di esprimere il proprio grado di accordo attraverso una Scala *Likert* a 7 punti da “*Per niente d'accordo*” a “*Totalmente d'accordo*”. Anche questa con una buona affidabilità ( $\alpha = 0.872$ ).
- Informazioni demografiche (genere, grado di istruzione, età, occupazione, orientamento politico, situazione economica familiare e personale).

### 3.1.3 Obiettivi dello studio

Sulla base delle informazioni raccolte, il questionario da noi costruito è stato di tipo esplorativo. Non sono quindi state formulate delle vere e proprie ipotesi, gli obiettivi erano infatti quelli di andare a raccogliere dati che potessero essere utili per uno studio futuro, in particolare:

- capire quanto le persone siano d'accordo nell'assumere determinati comportamenti pro-ambientali;
- conoscere il grado di accordo nei confronti di politiche pro-ambientali;
- comprendere la percezione dei partecipanti su quali comportamenti e politiche siano frugali e quali tecnologiche;
- indagare su come i partecipanti si definiscono, se ambientalisti frugali o tecnologici, e notare se esista una correlazione con il grado di accordo ai diversi comportamenti;
- misurare la percezione sulla disuguaglianza economica in Italia.

---

<sup>7</sup> disuguaglianza economica in "Dizionario di Economia e Finanza" - Treccani (2012)



## 3.2 Analisi dei Risultati

Il software utilizzato per l'analisi dei dati è stato JASP, con cui si è svolta un'analisi fattoriale dei diversi item, lo studio delle correlazioni tra le variabili e l'analisi dell'affidabilità delle scale.

Per quanto riguarda la manipolazione, attraverso il test ANOVA non è stata evidenziata una differenza tra i diversi gruppi sperimentali nel grado di accordo per i comportamenti e le politiche pro-ambientali, in quanto il p-value si è mostrato essere sempre superiore a 0.05.

Verranno ora esposti i risultati più rilevanti.

### Analisi fattoriale

È stata condotta un'analisi fattoriale esplorativa dei comportamenti pro-ambientali considerando tutti i partecipanti, non dividendoli dunque per gruppo sperimentale, in quanto in questo modo non erano state evidenziate particolari differenze. Il numero di fattori, a seguito dell'osservazione dello *screeplot*, fissato a tre, spiegano il 44.8% della varianza e presentano una rotazione promax. I *factors loading* della matrice ruotata sono riportati in **Tabella 3**, con anche la Media e la Deviazione Standard del grado di accordo ai diversi comportamenti.

Variabile	Media grado di accordo	Deviazione standard della media	Factor 1 (frugale non faticosi)	Factor 2 (faticosi)	Factor 3 (tecnologici)
Chiudere l'acqua del rubinetto	4.734	0.655	0.86		
Non tenere il frigorifero aperto	4.568	0.885	0.71		
Far partire la lavatrice solo a pieno carico	4.698	0.677	0.597		
Reinventare i vestiti invece di buttarli	4.453	0.878	0.422		
Non sprecare il cibo	4.59	0.788	0.496		
Consumare solo frutta di stagione	4.59	0.73	0.496		
Utilizzare la borraccia	4.532	0.879	0.636		
Staccare le prese quando i dispositivi sono carichi	4.381	0.904	0.482		
Utilizzare borse riutilizzabile	4.568	0.826	0.657		
Fare meno rifiuti possibile	4.683	0.742	0.856		
Utilizzare meno detersivo	4.237	0.99	0.425		
Non usare il condizionatore	4.59	0.875	0.577		
Utilizzare il detersivo biologico	4.388	0.936	0.622		

Spegner la luce quando si lascia la stanza	4.59	0.876	0.68		
Stare attenti al riciclo	4.576	0.86	0.78		
Comprare pochi alimenti per evitare lo spreco	4.54	0.801	0.505		
Utilizzare solari non dannosi per il mare	4.324	1.058	0.426		
Regalare ciò che non si utilizza invece di buttare	4.489	0.837	0.635		
Spegner i <i>device</i> mentre non si utilizzano	4.489	0.863	0.633		
Compenso Co2	3.101	1.304		0.667	
Prediligere alimentazione vegetale	3.619	1.218		0.635	
Prendere in prestito oggetti invece di acquistarli	3.532	1.276		0.599	
Fare vacanze vicino	3.288	1.131		0.423	
Passare ad una azienda di energia pulita	4.331	0.988		0.441	
Passare ad una banca sostenibile	3.813	1.04		0.730	
Ridurre gli acquisti	4.245	1.02		0.611	
Comprare prodotti sfusi	3.993	1.145		0.599	
Comprare dispositivi ricondizionati	3.978	1.1		0.678	
Non utilizzare la macchina	4.288	1.037		0.464	
Comprare vestiti con fibre innovative	3.705	1.059		0.442	
Utilizzare mezzi pubblici	4.237	1.047		0.447	
Non comprare oggetti non necessari	4.108	1.127		0.603	
Non utilizzare l'aereo	3.777	1.123		0.806	
Comprare prodotti solidi	3.626	1.15		0.580	
Fare donazione ad enti benefici	3.288	1.144		0.642	
Ridurre il consumo di pesce	3.245	1.273		0.572	
Scegliere elettrodomestici con una classe energetica alta	4.612	0.757			0.553
Scegliere programmi ecologici nell'utilizzo di elettrodomestici	4.381	0.846			0.551

Installare pannelli solari	4.302	1.019			0.412
Comprare una macchina elettrica	3.331	1.337			0.477
Utilizzare il cruise control	3.748	1.155			0.564
Utilizzare applicazioni per recuperare prodotti in scadenza	4.007	1.073			0.521
Utilizzare lampadine led	4.432	0.86			0.509

**Tabella 3.** Analisi Fattoriale dei comportamenti, con media e DS del grado di accordo

Quanto emerso dall'analisi fattoriale è stato, quindi, che, a differenza della divisione di partenza da noi prevista, in comportamenti “frugali” e “tecnologici”, gli item possono essere divisi in tre gruppi:

1. comportamenti “frugali non faticosi”, quotidiani, che richiedono poca fatica nel compierli (es. Spegner la luce se si sta lasciando la stanza per più di 10 minuti è l'ideale per l'ambiente);
2. comportamenti “faticosi”, che richiedono delle grosse rivoluzioni e sono quindi sacrificanti per l'individuo (es. È opportuno per l'ambiente scegliere tra una bistecca e una proteina vegetale (es. ceci, fagioli...) quest'ultima);
3. comportamenti “tecnologici”, che richiedono un investimento iniziale, ma che sul lungo periodo comportano un risparmio, sia in termini economici, che di tempo (es. Installare i pannelli solari sul tetto è importante per l'ambiente).

È interessante notare come per i comportamenti del secondo gruppo le medie del grado di accordo siano tendenzialmente più basse (la scala *Likert* era a 5 punti), con una deviazione standard maggiore, come ad indicare che per azioni che richiedono più fatica, anche il riconoscimento della loro importanza tenda a diminuire.

Anche per quanto riguarda le politiche è stata condotta un'analisi fattoriale esplorativa, con però un numero di fattori fissato a due (dopo l'osservazione dello *screeplot*), che spiegano il 51.6% della varianza e con rotazione promax. I *factor loading* sono riportati, insieme anche alla Media e alla Deviazione Standard del grado di accordo ai diversi comportamenti, in

**Tabella 4.**

Variabile	Media grado di accordo	Deviazione standard della media	Factor 1 (politiche dal costo individuale)	Factor 2 (politiche di investimento)
Pedaggio urbano	3.597	1.387	0.799	
Divieti sul consumo di beni con un grosso impatto sull'ambiente (Piketty)	3.647	1.403	0.79	
Ti premio per andare in bici	4.115	1.198	0.462	
Ampliamento aree pedonali	4.173	1.167	0.495	
Carbon Tax	4.036	1.218	0.556	
Maggiorazione del prezzo del carbonio per imprese che producono più emissioni (Piketty)	4.014	1.92	0.687	
Tassazione di prodotti di lusso inquinanti (Piketty)	4.086	1.248	0.762	
Maggiorazione del carbonio per persone con un reddito più alto (Piketty)	3.496	1.375	0.779	
Ecotassa	3.108	1.443	0.767	
Maggiorazione dei voli	3.18	1.416	0.8	
Plastic tax	3.842	1.369	0.819	
Un costo più elevato per i carburanti più inquinanti	3.633	1.363	0.851	
Maggiorazione per prodotti usa e getta	3.806	1.313	0.743	
Investimento in nuove forme di proteine alimentari (alghe, insetti...)	3.691	1.408	0.694	
Divieto della distruzione di beni invenduti	3.871	1.215	0.447	
Migliorare la divulgazione di dati ambientali	4.403	0.899		0.62
Investire in nuove tecniche di pesca	4.36	0.978		0.595
Proporre incentivi per aziende green	4.41	0.999		0.623
Soluzioni di imballaggio innovative	4.532	0.887		0.912
Utilizzo ridotto di pesticidi	4.417	0.962		0.683
Investimenti per nuove forme di energia	4.64	0.78		0.959
Promuovere filiere di trasporto ridotte	4.309	0.969		0.561
Garantire l'approvvigionamento per energia pulita	4.576	0.851		1.047
Ricerca di materiale sostitutivo alla plastica	4.619	0.726		0.924
Aumentare gli spazi verdi a fronte di un minor sfruttamento del suolo	4.525	0.846		0.752
Investire nella mobilità sostenibile	4.194	1.122		0.618

**Tabella 4.** Divisione fattoriale delle politiche con media e DS del grado di accordo alle politiche

La distinzione iniziale tra politiche “frugali” e “tecnologiche” viene dunque sostituita da una che prevede:

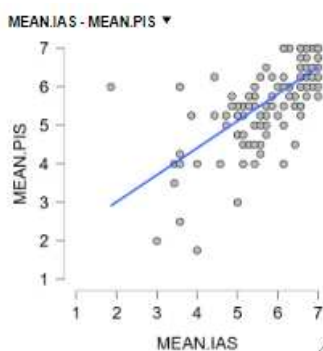
1. politiche che richiedono un costo individuale, come per le tasse (es. È opportuno per l'ambiente istituire la Carbon tax: tassa sulle risorse energetiche che emettono diossido di carbonio nell'atmosfera.);
2. politiche di investimento, che prevedono uno sforzo collettivo (es. Investimenti nella ricerca per trovare materiali sostitutivi alla plastica sono l'ideale per il bene dell'ambiente).

Non è quindi presente la terza categoria “frugale non faticosa”.

### Correlazioni

A differenza di quanto previsto, non sono state trovate correlazioni significative tra lo status socioeconomico (SES) familiare, la *Perceived Inequality Scale* (PIS) ( $r = -0.081, p = 0.341$ ) e la *Inequality Attitude Scale* (IAS) ( $r = -0.088, p = 0.301$ ). Non è risultata esservi correlazione statisticamente significativa neanche tra SES personale e PIS ( $r = -0.149, p = 0.08$ ) e IAS ( $r = -0.104, p = 0.223$ ). Possiamo dunque dire che non abbiamo evidenze che la percezione della disuguaglianza economica in Italia vari in base al proprio status.

Vi è però una correlazione positiva (**Grafico 8.**) tra PIS e IAS ( $r = 0.694, p < .001$ ).



▣ **Grafico 8.** Relazione tra la scala PIS e IAS

La scala PIS risulta poi essere correlata debolmente con l'età dei partecipanti ( $r = 0.245, p = 0.004$ ).

**Comportamenti Frugali.** Si può notare come effettivamente vi sia una correlazione negativa, seppur debole, tra come una persona si definiva, se ambientalista frugale o tecnologico, e l'accordo con comportamenti di tipo frugale: più un partecipante si è definito ambientalista tecnologico, minore è stato il suo grado di accordo per comportamenti di questo tipo. (**Tabella 5.**). Specifichiamo come, in media, i partecipanti allo studio si siano definiti maggiormente “ambientalisti frugali” ( $M = 4.417, DS = 2.473$ ).

Variabile	r di Pearson	p-value
Non tenere il frigorifero aperto	-0.212	0.012
Fare la lavatrice solo a pieno carico	-0.205	0.015
Non sprecare il cibo	-0.272	0.001
Consumare solo frutta di stagione	-0.222	0.009
Utilizzare la borraccia	-0.22	0.009
Utilizzare meno detersivo	-0.23	0.006
Non usare il condizionatore	-0.242	0.004
Stare attenti al riciclo	-0.226	0.007
Regalare ciò che non si utilizza invece di buttare	-0.285	<.001
Utilizzare solari non dannosi per il mare	-0.179	0.035

**Tabella 5.** Correlazione tra definizione personale e grado di accordo dei comportamenti frugali

Sia con la IAS, che con la PIS è risultata esservi una correlazione con il grado di accordo di tutti i comportamenti di questo gruppo (**Tabella 6.**).

Variabili	r di Pearson (IAS)	p-value (IAS)	r di Pearson (PIS)	p-value (PIS)
Chiudere l'acqua del rubinetto	0.333	<.001	0.475	<.001
Non tenere il frigorifero aperto	0.313	<.001	0.363	<.001
Far partire la lavatrice solo a pieno carico	0.250	0.003	0.354	<.001
Reinventare i vestiti invece di buttarli	0.296	<.001	0.341	<.001
Non sprecare il cibo	0.293	<.001	0.308	<.001
Consumare solo frutta di stagione	0.380	<.001	0.421	<.001
Utilizzare la borraccia	0.383	<.001	0.285	<.001
Staccare le prese quando i dispositivi sono carichi	0.341	<.001	0.338	<.001
Utilizzare borse riutilizzabile	0.210	0.013	0.312	<.001
Fare meno rifiuti possibile	0.343	<.001	0.426	<.001
Utilizzare meno detersivo	0.241	0.004	0.328	<.001
Non usare il condizionatore	0.199	0.019	0.268	<.001
Utilizzare il detersivo biologico	0.313	<.001	0.335	<.001
Spegnere la luce quando si lascia la stanza	0.251	0.003	0.379	<.001
Stare attenti al riciclo	0.398	<.001	0.457	<.001
Comprare pochi alimenti per evitare lo spreco	0.316	<.001	0.381	<.001
Utilizzare solari non dannosi per il mare	0.33	<.001	0.304	<.001
Regalare ciò che non si utilizza invece di buttare	0.288	<.001	0.314	<.001
Spegnere i <i>device</i> mentre non si utilizzano	0.35	<.001	0.39	<.001

**Tabella 6.** Correlazione tra PIS e grado di accordo dei comportamenti frugali e IAS e grado di accordo dei comportamenti frugali.

**Comportamenti Faticosi.** In questo caso, soltanto alcune correlazioni tra la definizione personale e il grado di accordo sono risultate essere statisticamente significative. Si tratta inoltre di tutte correlazioni negative. In particolare, troviamo: il passaggio ad una banca sostenibile ( $r = -0.266$ ,  $p = 0.007$ ), l'acquisto di prodotti sfusi ( $r = -0.211$ ,  $p = 0.013$ ), l'evitare di utilizzare l'aereo ( $r = -0.235$ ,  $p = 0.005$ ), l'utilizzo di mezzi pubblici ( $r = -0.299$ ,  $p < .001$ ), prendere in prestito oggetti invece di acquistarli ( $r = -0.236$ ,  $p = 0.006$ ), non utilizzare la macchina ( $r = -0.369$ ,  $p < .001$ ), comprare dispositivi ricondizionati ( $r = -0.271$ ,  $p = 0.001$ ), acquistare prodotti solidi ( $r = -0.182$ ,  $p = 0.032$ ). Alla luce di questi risultati, possiamo affermare che l'aderenza o meno a comportamenti di tipo faticoso è indipendente da come una persona si definisca, probabilmente lo sforzo fatto per aderire a queste pratiche va oltre il mero sforzo economico, ma riguarda proprio un impegno nella modifica delle abitudini quotidiane. Questo è in linea anche col fatto che non tutti gli items sono risultati essere in correlazione con le scale sulla disuguaglianza economica, riportando anche delle correlazioni più deboli rispetto alle precedenti. (**Tabella 7.**)

Variabile	r di Pearson (PIS)	p-value (PIS)	r di Pearson (IAS)	p-value (IAS)
Fare vacanze vicino	0.179	0.035		
Passare ad una azienda di energia pulita	0.19	0.025	0.292	<.001
Passare ad una banca sostenibile	0.215	0.011	0.319	<.001
Ridurre gli acquisti	0.199	0.019	0.369	<.001
Comprare prodotti sfusi	0.246	0.003	0.409	<.001
Comprare dispositivi ricondizionati	0.275	0.001	0.399	<.001
Non utilizzare la macchina	0.235	0.005	0.256	0.002
Comprare vestiti con fibre innovative	0.173	0.041	0.282	<.001
Utilizzare mezzi pubblici	0.204	0.016	0.316	<.001
Non comprare oggetti non necessari	0.276	<.001	0.203	0.016
Non utilizzare l'aereo			0.256	0.002
Comprare prodotti solidi			0.252	0.003
Fare donazione ad enti benefici			0.241	0.004
Ridurre il consumo di pesce			0.174	0.04

**Tabella 7.** Correlazione tra PIS e grado di accordo per comportamenti faticosi e tra IAS e grado di accordo per comportamenti faticosi

**Comportamenti Tecnologici.** Non si notano correlazioni significative tra la definizione personale e il grado di accordo per questi. Considerando anche i risultati precedenti, non possiamo quindi notare una relazione tra definizione personale e grado di accordo, probabilmente dovuta o ad una mancanza di autoanalisi approfondita da parte del partecipante o da un diverso ragionamento utilizzato per ogni tipo di impegno.

La PIS è risultata però essere in correlazione con diversi di questi comportamenti (**Tabella 8.**).

Variabile	r di Pearson	p-value
Scegliere elettrodomestici con una classe energetica alta	0.321	<.001
Scegliere programmi ecologici nell'utilizzo di elettrodomestici	0.29	<.001
Utilizzare lampadine led	0.298	<.001
Installare pannelli solari	0.321	<.001

**Tabella 8.** Correlazione tra PIS e grado di accordo di comportamenti tecnologici

Allo stesso modo, anche con la IAS, solo il grado di accordo di alcuni comportamenti è in correlazione (**Tabella 9.**).

Variabile	r di Pearson	p-value
Scegliere elettrodomestici con una classe energetica alta	0.247	<.001
Scegliere programmi ecologici nell'utilizzo di elettrodomestici	0.182	0.032
Installare pannelli solari	0.288	<.001
Comprare una macchina elettrica	0.178	0.036
Utilizzare il cruise control	0.204	0.016
Utilizzare applicazioni per recuperare prodotti in scadenza	0.220	0.009

**Tabella 9.** Correlazione tra IAS e grado di accordo di comportamenti tecnologici

**Politiche che richiedono un costo individuale.** Solo la politica riguardante il pedaggio urbano ( $r = -0.175, p = 0.04$ ) e la politica proposta da Piketty che prevede divieti sul consumo di beni o servizi che hanno un grosso impatto sull'ambiente ( $r = -0.179, p = 0.035$ ), presentano una correlazione negativa con la definizione personale dei partecipanti. Solo alcune politiche sono risultate essere in correlazione con la *Perceived Inequality* (PIS), in particolare il venir pagato per andare in bici ( $r = 0.296, p < .001$ ), l'ampliamento delle aree pedonali ( $r = 0.303, p < .001$ ), la carbon tax ( $r = 0.207, p = 0.015$ ) e la politica di Piketty sulla maggiorazione del prezzo del carbonio per quelle imprese che producono più emissioni ( $r = 0.167, p = 0.05$ ).

In correlazione con la IAS (*Inequality Attitude Scale*) troviamo sempre la politica "Ti premiamo per andare in bici" ( $r = 0.336, p < .001$ ), l'ampliamento delle aree pedonali ( $r = 0.322,$



$p < .001$ ), la carbon tax ( $r=0.369$ ,  $p < .001$ ) e la politica di Piketty sulla maggiorazione del prezzo del carbonio per quelle imprese che producono più emissioni ( $r=0.225$ ,  $p=0.008$ ). Inoltre, le altre politiche di Piketty, quali la tassazione di prodotti di lusso inquinanti ( $r=0.213$ ,  $p=0.012$ ), la maggiorazione del carbonio per persone con un reddito più alto ( $r=0.223$ ,  $p=0.008$ ) e l'imposizione di divieti per prodotti che hanno un grosso impatto sull'ambiente ( $r=0.220$ ,  $p=0.009$ ). Abbiamo anche una correlazione positiva con il pedaggio urbano ( $r=0.175$ ,  $p=0.039$ ), maggiorazione dei voli ( $r=0.196$ ,  $p=0.021$ ) e la *plastic tax* ( $r=0.197$ ,  $p=0.02$ ). In generale, si tratta comunque di correlazioni deboli o moderate, anche le politiche di Piketty, centrate proprio sul fattore economico e sulla tassazione ai ricchi, non presentano una correlazione forte. Per di più, in alcuni casi, soprattutto per quanto riguarda le politiche di tassazione, ci si sarebbe potuti aspettare una correlazione negativa, cosa che non è avvenuta.

**Politiche di Investimento.** Nessuna è risultata avere una correlazione significativa con la definizione personale. Nel caso delle politiche, per cui, ancor più che per i comportamenti, non si sono notate relazioni positive tra le due variabili. Sono però risultate tutte essere correlate positivamente con la scala PIS, che con la IAS (**Tabella 10**). Si può quindi affermare che più una persona percepisce disuguaglianza, più sente la necessità di investimenti per l'innovazione.

Variabile	<i>r</i> di Pearson (PIS)	p-value (PIS)	<i>r</i> di Pearson (IAS)	p-value (IAS)
Migliorare la divulgazione di dati ambientali	0.348	<.001	0.443	<.001
Investire in nuove tecniche di pesca	0.357	<.001	0.369	<.001
Proporre incentivi per aziende green	0.325	<.001	0.358	<.001
Soluzioni di imballaggio innovative	0.505	<.001	0.436	<.001
Utilizzo ridotto di pesticidi	0.385	<.001	0.4	<.001
Investimenti per nuove forme di energia	0.446	<.001	0.317	<.001
Promuovere filiere di trasporto ridotte	0.363	<.001	0.377	<.001
Garantire l'approvvigionamento per energia pulita	0.488	<.001	0.346	<.001
Ricerca di materiale sostitutivo alla plastica	0.483	<.001	0.338	<.001
Aumentare gli spazi verdi a fronte di un minor sfruttamento del suolo	0.435	<.001	0.348	<.001
Investire nella mobilità sostenibile	0.253	0.03	0.307	<.001

**Tabella 10.** Correlazione tra PIS e grado di accordo di politiche di investimento e tra IAS e grado di accordo di politiche di investimento.

### **3.3 Limiti e sviluppi futuri**

Un primo problema del questionario è stato il basso numero di partecipanti, nonostante le 514 risposte iniziali, abbiamo potuto analizzare soltanto i dati di 139 rispondenti. In molti, 345, non sono arrivati alla fine del test, e la lunghezza del questionario è stata riportata come problematica anche da alcuni che hanno lasciato un commento a riguardo nello spazio apposito da noi predisposto. La durata del questionario e la ripetizione degli items è stata però utile per comprendere al meglio l'effettiva distinzione di comportamenti e politiche da noi selezionate, in modo così da avere una buona partenza per le ricerche future.

Inoltre, di questi 139 rispondenti solo 35 sono risultati essere di genere maschile, si tratta quindi di un campione non abbastanza rappresentativo della popolazione italiana. Sarebbe utile, in uno studio in cui si va ad osservare l'aderenza a comportamenti pro-ambientali, avere un campione più equilibrato, in modo da poter osservare le effettive differenze di risposta tra i generi. In questo modo si potrebbe andare anche a confermare, o disconfermare, l'ipotesi secondo la quale le donne sarebbero più tendenti verso comportamenti sostenibili (Brough, 2016).

Importante poi evidenziare come problematica anche la scelta di formulazione di alcuni items: sulla base di come vengono presentate alcuni item si può riscuotere più o meno consenso, pur magari indicando lo stesso comportamento o la stessa politica. Proprio per quanto riguarda le politiche, infine, il fatto che non sia emerso un terzo fattore è da implicare alla selezione degli items proposti, con cui non sono state indicate politiche che andassero a incentivare una frugalità. Questo è emerso anche da alcuni commenti lasciati dai partecipanti, in cui si consigliava proprio l'utilizzo di politiche che, invece di prevedere un aumento dei costi, detassassero, ad esempio, particolari categorie merceologiche. Ulteriori studi potrebbero quindi andare a sanare questa mancanza, proponendo una rosa di politiche più ampie e varie.

## Conclusione

Grazie a questi studi possiamo affermare che il problema del cambiamento climatico si stia facendo largo tra la popolazione, dimostrato da come l'ansia climatica sia risultata essere più elevata rispetto all'ansia da Covid-19 e da guerra e questa "classificazione" permane anche tra le diverse generazioni, anche se accentuata tra i più giovani. Anche la mancanza di forti correlazioni con le scale di disuguaglianza economica ci può suggerire che non ci sia una reale consapevolezza sulla relazione tra queste tematiche.

Il fatto però che il grado di accordo per comportamenti più faticosi, che richiedono un qualche tipo di rinuncia al singolo individuo, ad esempio il prediligere un'alimentazione vegetale, sia in genere più basso rispetto ad altri, potrebbe spiare ancora una forma di reticenza al cambiamento in vista di un "bene superiore".

In entrambi gli studi si nota come le definizioni da noi selezionate in linea teorica non corrispondano alla percezione dei partecipanti: la differenza tra crisi ed emergenza non è stata colta, così come i comportamenti "frugali" da noi intesi come anche "faticosi", si siano distinti in gruppi differenti. Inoltre, non è stata riscontrata in tutti i casi una correlazione significativa tra il modo in cui partecipanti si definivano, se ambientalisti frugali o tecnologici, e l'accordo a politiche e comportamenti del gruppo corrispondente.

Alla luce dei dati raccolti dai due studi ritengo siano nati diversi spunti per ricerche future. Sarebbe a mio parere interessante fare un ibrido dei due questionari, andando ad indagare come si differenziano le diverse generazioni nell'accordo a comportamenti e politiche pro-ambientali. Nel secondo studio non è infatti stata rilevata una correlazione significativa tra queste variabili, probabilmente per via del ridotto numero di partecipanti. Si potrebbe poi constatare la presenza di una correlazione tra ansia climatica e accordo per comportamenti "amici dell'ambiente", così come si è evidenziata tra ansia climatica e azioni collettive nel primo studio da noi condotto.

La domanda iniziale "la percezione di problematiche attuali o future modifica l'intenzionalità ad agire?" rimane quindi ancora aperta a futuri approfondimenti.

## Bibliografia

- 2022 (25<sup>o</sup>) - Rapporto gli italiani e lo stato - Demos & Pi. (n.d.). <http://www.demos.it/rapporto.php>
- Al-Dahash, H., Thayaparan, M., & Kulatunga, U. (2016, Agosto). Understanding the terminologies: Disaster, crisis and emergency. In *Proceedings of the 32nd annual ARCOM conference, ARCOM 2016* (pp. 1191-1200).
- Alexander, D. (2003). Towards the development of standards in emergency management training and education. *Disaster Prevention and Management: An International Journal*, 12(2), 113-123. <https://doi.org/10.1108/09653560310474223> \*
- Ballew, M., Marlon, J., Rosenthal, S., Gustafson, A., Kotcher, J., Maibach, E., & Leiserowitz, A. (2019). *Do younger generations care more about global warming?* Yale University and George Mason University. New Haven, CT: Yale Program on Climate Change Communication. <https://climatecommunication.yale.edu/publications/do-younger-generations-care-more-about-global-warming/>
- Bamberg, S., Rees, J. H., & Schulte, M. (2018). Environmental protection through societal change: What psychology knows about collective climate action—and what it needs to find out. In *Psychology and climate change* (pp. 185-213). Academic Press. <https://doi.org/10.1016/B978-0-12-813130-5.00008-4> \*
- Bamberg, S., Rees, J., & Schulte, M. (2018). Environmental Protection Through Societal Change: What Psychology Needs To Know About Collective Climate Action – And What It Needs To Find Out. In S. Clayton & C. Manning, *Psychology and Climate Change: Human Perceptions, Impacts, and Responses* (1st ed.). Academic Press. <https://doi.org/10.1016/B978-0-12-813130-5.00008-4> \*
- Berns, G. S., Laibson, D., & Loewenstein, G. (2007). Intertemporal choice—toward an integrative framework. *Trends in cognitive sciences*, 11(11), 482-488. <https://doi.org/10.1016/j.tics.2007.08.011> \*
- Biassoni, F., Ciceri, M. R., & Ruscio, D. (2013). Percezione del rischio e prontezza all'azione. Aspetti cognitivi ed emotivi in psicologia del traffico. In *Fondamenti di psicologia dell'emergenza* (pp. 178-205). Franco Angeli.
- Booth, S. A. (1993). Crisis management strategy: Competition and change in modern enterprises. London: Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315645674> \*

- Braico, E. (2022, gennaio 21). “*Gli italiani e lo Stato*”: il Rapporto curato da LaPolis di Uniurb per L’Espresso - #Uniamo. #Uniamo - Il Blogazine Dell’Università Di Urbino Carlo Bo. <https://uniamo.uniurb.it/gli-italiani-e-lo-stato-il-rapporto-curato-da-lapolis-di-uniurb-per-lespresso/>
- Briscioli V. (2020). Cambiamento climatico: preoccupazione e percezione del rischio. *Gruppo ACP Pediatri per un Mondo possibile*, 21. 1-4
- Brough, A. R., Wilkie, J. E., Ma, J., Isaac, M. S., & Gal, D. (2016). Is eco-friendly unmanly? The green-feminine stereotype and its effect on sustainable consumption. *Journal of Consumer Research*, 43(4), 567-582. <https://doi.org/10.1093/jcr/ucw044>
- Bubeck, P., Botzen, W.J.W., Aerts, J.C.J. H., 2012, “A Review of Risk Perception and Other Factors that Influence Flood Mitigation Behaviour”, *Risk Analysis*, 32,9, 1481-1495. <https://doi.org/10.1111/j.1539-6924.2011.01783.x> \*
- Cervone, C., Suitner, C., Carraro, L., & Maass, A. (2021). An impartial measure of collective action: development and validation of the belief-aligned collective action scale. <https://psyarxiv.com/vunh4/>
- *Conflitto russo-ucraino* Wikipedia. [https://it.wikipedia.org/wiki/Conflitto\\_russo-ucraino](https://it.wikipedia.org/wiki/Conflitto_russo-ucraino)
- Di Felice, M. (2021, maggio 12). “*Crisi climatica*” invece di “*cambiamenti climatici*.” Idee Green. <https://www.ideegreen.it/crisi-climatica-invece-di-cambiamenti-climatici-141768.html>
- diseguaglianza economica. (n.d.-b). [https://www.treccani.it/enciclopedia/diseguaglianza-economica\\_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/diseguaglianza-economica_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)
- diseguaglianza economica. (n.d.-c). [https://www.treccani.it/enciclopedia/diseguaglianza-economica\\_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/diseguaglianza-economica_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)
- Druckman, J. N. (2001). Evaluating framing effects. *Journal of economic psychology*, 22(1), 91-101. [https://doi.org/10.1016/S0167-4870\(00\)00032-5](https://doi.org/10.1016/S0167-4870(00)00032-5)
- eHabitat.it, R. (2020, agosto 14). *Percezione del rischio e crisi climatica. Uno studio per indagare perché a una percezione del rischio ambientale elevata non fanno seguito azioni concrete.* eHabitat.it. <https://www.ehabitat.it/2020/08/26/percezione-del-rischio-e-crisi-climatica/>

- Government inaction on climate change linked to psychological distress in young people - new study. (2021, September 14). <https://www.bath.ac.uk/announcements/government-inaction-on-climate-change-linked-to-psychological-distress-in-young-people-new-study/>
- *Greta Thunberg*. Wikipedia. [https://it.wikipedia.org/wiki/Greta\\_Thunberg](https://it.wikipedia.org/wiki/Greta_Thunberg)
- Guarino, D. (2022, Ottobre 4). *Più pedali più guadagni: a Bergamo incentivi per chi usa la bici per andare al lavoro*. Luce. <https://luce.lanazione.it/lifestyle/piu-pedali-piu-guadagni-bergamo/#:~:text=sposta%20in%20bici-.A%20Bergamo%20che%20si%20reca%20a%20scuola%20o%20al%20lavoro,reside%20in%20domiciliati%20in%20citt%C3%A0>.
- Hansen J, Marx S, Weber EU. (2004). The role of climate perceptions, expectations, and forecasts in farmer decision making: The Argentine Pampas and South Florida (IRI Technical Report 04-01). Palisades, NY: International Research Institute for Climate Prediction. \* <https://doi.org/10.7916/D8N01DC6>
- Heiserman, N., & Simpson, B. (2021). Measuring perceptions of economic inequality and justice: An empirical assessment. *Social Justice Research*, 34(2), 119-145. <https://doi.org/10.1007/s11211-021-00368-x>
- Holman, E. A., & Grisham, E. L. (2020). When time falls apart: The public health implications of distorted time perception in the age of COVID-19. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy*, 12(S1), S63–S65. <https://doi.org/10.1037/tra0000756>
- J. (2020, ottobre 23). *Rebranding Climate Change*. Spark MEDIA. <https://media.sparkneuro.com/rebranding-climate-change/>
- *La disuguaglianza economica globale alimenta la crisi ecologica*. (n.d.). <https://www.focsiv.it/la-disuguaglianza-economica-globale-alimenta-la-crisi-ecologica/>
- Lange, F., & Dewitte, S. (2019). Measuring pro-environmental behavior: Review and recommendations. *Journal of Environmental Psychology*, 63, 92-100. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2019.04.009>
- Leiserowitz, A. (2007). International public opinion, perception, and understanding of global climate change. *Human development report, 2008(2007)*, 31.\*

- Maran DA, Begotti T. Media Exposure to Climate Change, Anxiety, and Efficacy Beliefs in a Sample of Italian University Students. *Int J Environ Res Public Health*. 2021 Sep 4;18(17):9358. <https://doi.org/10.3390/ijerph18179358>
- Marincioni, F. (2020). L'emergenza climatica in Italia. Dalla percezione del rischio alle strategie di adattamento. *Il Sileno edizioni*.
- Markkanen, S., & Anger-Kraavi, A. (2019). Social impacts of climate change mitigation policies and their implications for inequality. *Climate Policy*, 19(7), 827-844. <https://doi.org/10.1080/14693062.2019.1596873>
- Mind, S. O. (2019, June 24). *Locus of control*. State of Mind. <https://www.stateofmind.it/locus-of-control/>
- Moe, T. L., & Pathranarakul, P. (2006). An integrated approach to natural disaster management: public project management and its critical success factors. *Disaster Prevention and Management*, 15(3), 396-413. <http://dx.doi.org/10.1108/09653560610669882> \*
- Nazioni Unite. (2022). *ONU Italia La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. ONU Italia. <https://unric.org/it/agenda-2030/>
- Odiase, O., Wilkinson, S., & Neef, A. (2020). Risk of a disaster: Risk knowledge, interpretation and resilience. *Jàmbá*, 12(1), 1–9. <https://doi.org/10.4102/jamba.v12i1.845>
- *Pandemia di Covid-19 in Italia* Wikipedia [https://it.wikipedia.org/wiki/Pandemia\\_di\\_COVID-19\\_in\\_Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/Pandemia_di_COVID-19_in_Italia).
- Panu, P. (2020). Anxiety and the Ecological Crisis: An Analysis of Eco-Anxiety and Climate Anxiety. MDPI. <https://doi.org/10.3390/su12197836>
- Piketty, T., & Chancel, L. (2015). Carbon and inequality: from Kyoto to Paris. *Trends in the Global Inequality of Carbon Emissions (1998-2013) and Prospects for An Equitable Adaptation Fund*. Paris: Paris School of Economics.
- Rotter, J.B. (1966). Generalized expectancies for internal versus external control of reinforcement. *Psychological Monographs: General and Applied* 80 (1966): 1–28. <https://psycnet.apa.org/doi/10.1037/h0092976> \*
- Sabherwal, A., Ballew, M. T., van Der Linden, S., Gustafson, A., Goldberg, M. H., Maibach, E. W., ... & Leiserowitz, A. (2021). The Greta Thunberg Effect: Familiarity with Greta Thunberg predicts intentions to engage in climate activism in the United

- States. *Journal of applied social psychology*, 51(4), 321-333.  
<https://doi.org/10.1111/jasp.12737>
- *Say it loud, say it clear – Youth climate action through collective action and empathy.* (2021, giugno 14). <https://www.sciencespo.fr/psia/chair-sustainable-development/2021/06/14/say-it-loud-say-it-clear-youth-climate-action-through-collective-action-and-empathy/>
  - Soraci, P., Ferrari, A., Abbiati, F.A. *et al.* Validation and Psychometric Evaluation of the Italian Version of the Fear of COVID-19 Scale. *Int J Ment Health Addiction* 20, 1913–1922 (2022). <https://doi.org/10.1007/s11469-020-00277-1>
  - Sovacool, B. (2017). Reviewing, reforming, and rethinking global energy subsidies: Towards a political economy research agenda. *Ecological Economics*, 135, 150–163. <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2016.12.009> \*
  - Spadaro, C. (2023, gennaio 2). *Elogio della prosperità frugale*. Altreconomia. <https://altreconomia.it/wolfgang-sachs-elogio-della-prosperita-frugale/>
  - Suitner, C., Badia, L., Clementel, D., Iacovissi, L., Migliorini, M., Casara, B. G. S., ... & Erseghe, T. (2022). The rise of# climateaction in the time of the FridaysForFuture movement: A semantic network analysis. *Social Networks*. <https://doi.org/10.1016/j.socnet.2022.06.003>
  - Tavoni, M. (2018). Impatto dei cambiamenti climatici sulla crescita economica e la disuguaglianza globale. *Istituto Lombardo-Accademia di Scienze e Lettere-Rendiconti di Scienze*.
  - Tversky, A., & Kahneman, D. (1981). The framing of decisions and the psychology of choice. *science*, 211(4481), 453-458. <https://www.science.org/doi/abs/10.1126/science.7455683> \*
  - Usher C. Eco-Anxiety. *J Am Acad Child Adolesc Psychiatry*. 2022 Feb;61(2):341-342. DOI: 10.1016/j.jaac.2021.11.020
  - Van der Linden, S., Maibach, E., & Leiserowitz, A. (2015). Improving public engagement with climate change: Five “best practice” insights from psychological science. *Perspectives on psychological science*, 10(6), 758-763. DOI: 10.1177/1745691615598516 \*
  - van Zomeren, M., Pauls, I. L., & Cohen-Chen, S. (2019). Is hope good for motivating collective action in the context of climate change? Differentiating hope’s emotion-and



problem-focused coping functions. *Global Environmental Change*, 58, 101915. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2019.04.003>

- Van Zomeren, M., Spears, R., & Leach, C. W. (2010). Experimental evidence for a dual pathway model analysis of coping with the climate crisis. *Journal of Environmental Psychology*, 30(4), 339-346. <https://doi.org/10.1016/j.jenvp.2010.02.006>
- Will Media (2022, Luglio 28). Uno Spazio per I Curiosi Del Mondo. <https://willmedia.it/ricerca/?tema=Sostenibilit%C3%A0https://willmedia.it/ricerca/?tema=Sostenibilit%C3%A0&sub-temi=Clima,Ambiente>
- World Inequality Report 2022. (2022). *The World Inequality Report 2022 presents the most up-to-date & complete data on inequality worldwide*. <https://wir2022.wid.world/>

\*ARTICOLI NON DIRETTAMENTE CONSULTATI

## APPENDICE A

### CONSENSO INFORMATO

Gentile partecipante,

le proponiamo di aderire ad uno studio on-line il cui scopo è quello di comprendere come i recenti avvenimenti riguardanti la pandemia da Covid-19 e la guerra tra Russia e Ucraina siano andati a modificare la percezione del rischio climatico e la volontà di agire per contrastarlo. Il focus su cui verte è, inoltre, quello di evidenziare eventuali differenze generazionali nella presa di posizione riguardo il cambiamento climatico. Le forniremo ulteriori informazioni sugli scopi specifici di questo studio al termine del questionario e avrà modo di eventualmente ritirare il suo consenso e ottenere la cancellazione dei dati forniti.

**DESCRIZIONE.** Il questionario è diviso in 6 parti principali:

- Consegna di un breve elaborato sulla situazione di Covid/guerra Russia-Ucraina, sulla base della consegna fornita
- Questionario su come lei percepisce vari temi di attualità (Covid, sulla guerra e sul cambiamento climatico)
- Questionario sul suo potenziale coinvolgimento in queste tematiche (per esempio, quanto firmerebbe una petizione)
- Questionario sul suo senso di efficacia rispetto alla tematica
- Alcune domande riguardo al riscaldamento globale
- Informazioni demografiche (titolo di studio, orientamento politico, genere, età)

Il tempo previsto per la compilazione è di circa 15/20 minuti

**TRATTAMENTO DATI.** Tutte le informazioni raccolte in questa ricerca saranno trattate nel rispetto delle vigenti leggi D. Lgs.196/2003 sulla privacy e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati personali e dell'art. 9 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. I suoi dati saranno analizzati in modo anonimo e con tutti i criteri che garantiscono la massima riservatezza, utilizzati unicamente ai fini della ricerca medesima. La responsabile della ricerca è la Prof.ssa Caterina Suitner, afferente al Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione (DPSS) dell'Università di Padova. La responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termini di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili. Ogni partecipante ha in ogni momento facoltà di esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs.196/2003. I dati, raccolti ed elaborati in forma aggregata e anonima, potranno essere inseriti in pubblicazioni e/o presentati a congressi o seminari scientifici.

Il trattamento dei suoi dati sarà avviato solo con la sottoscrizione di tale consenso.

#### **DICHIARO:**

- Di essere maggiorenne
- Di aderire volontariamente alla realizzazione della ricerca in qualità di partecipante
- Di essere a conoscenza degli obiettivi e delle finalità di tale progetto di ricerca
- Di essere a conoscenza che i dati ricavati, nell'assoluto anonimato, saranno trattati esclusivamente per fini didattici e di ricerca
- Di essere consapevole che non è prevista la possibilità di ottenere la restituzione dei dati raccolti una volta inviati.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare la Prof.ssa Caterina Suitner, e-mail: [caterina.suitner@unipd.it](mailto:caterina.suitner@unipd.it)

Grazie mille per il suo prezioso contributo!

#### **CONDIZIONE 1: CONTROLLO**

In quest'ultima parte le chiediamo di scrivere un breve elaborato (circa 200 caratteri) sull'attuale emergenza causata dal virus COVID-19 e sulla guerra russo-ucraina, inserendo le sue opinioni, emozioni e prospettive per il futuro.

#### **CONDIZIONE 2: CRISI**

Sulla base della definizione di crisi, scriva di seguito un breve elaborato (circa 200 caratteri) sull'attuale emergenza causata dal virus COVID-19 e sulla guerra russo-ucraina, inserendo le sue opinioni, emozioni e prospettive per il futuro.

La crisi è un evento che conduce a un momento di instabilità, è inaspettata e crea incertezza. Perdura nel tempo e provoca quindi la necessità di pensare ad azioni orientate al futuro per poterne uscire.

### **CONDIZIONE 3: EMERGENZA**

Sulla base della definizione di emergenza, scriva di seguito un breve elaborato (circa 200 caratteri) sull'attuale emergenza causata dal virus COVID-19 e sulla guerra russo-ucraina, inserendo le sue opinioni, emozioni e prospettive per il futuro. Emergenza è una situazione che pone un rischio serio e immediato per la salute o la vita, richiede un'azione immediata in cui concentrare tutte le risorse, senza la possibilità di pensare al futuro, in quanto restringe la visione temporale di altri problemi.

*Risponda adesso alle seguenti affermazioni, selezionando la risposta sulla base di quanto risulta essere d'accordo con esse.*

1. Ho molta paura del coronavirus-19
2. Mi rende inquieto (ansioso/nervoso) pensare al coronavirus-19
3. Le mie mani iniziano a sudare quando penso al coronavirus-19
4. Ho paura di perdere la vita a causa del coronavirus-19
5. Quando guardo le notizie e le storie sul coronavirus-19 sui social media divento nervoso o ansioso
6. Non riesco a dormire perché mi preoccupo di contrarre (o avere) il coronavirus-19
7. Il mio cuore batte forte o palpita quando penso di poter contrarre il coronavirus-19

1. Ho molta paura della guerra russo-ucraina
2. Mi rende inquieto (ansioso/nervoso) pensare alla guerra russo-ucraina
3. Le mie mani iniziano a sudare quando penso alla guerra russo-ucraina
4. Ho paura di perdere la vita a causa della guerra russo-ucraina
5. Quando guardo le notizie e le storie sulla guerra russo-ucraina sui social media, divento nervoso o ansioso.
6. Non riesco a dormire perché mi preoccupo della guerra russo-ucraina
7. Il mio cuore batte forte o palpita quando penso di poter essere coinvolto/a nella guerra russo-ucraina

1. Ho molta paura del cambiamento climatico
2. Mi rende inquieto (ansioso/nervoso) pensare al cambiamento climatico
3. Le mie mani iniziano a sudare quando penso al cambiamento climatico
4. Credo il cambiamento climatico rappresenti una minaccia per la mia vita
5. Quando guardo le notizie e le storie sul cambiamento climatico sui social media, divento nervoso o ansioso
6. Non riesco a dormire perché mi preoccupo di essere coinvolto nel cambiamento climatico
7. Il mio cuore batte forte o palpita quando penso alle conseguenze del cambiamento climatico

*Le chiediamo di indicare nella scala sottostante quanto è probabile che in futuro si impegni in queste azioni*

1. Firmerei una petizione a favore della mia posizione
2. Parteciperei a una manifestazione, una marcia o a una protesta per rivendicare la mia posizione
3. Scriverei alle istituzioni o ai giornali per portare avanti la mia posizione
4. Collaborerei all'organizzazione di un evento per promuovere la mia posizione
5. Distribuirei volantini che promuovano la mia posizione
6. Esporrei cartelloni o striscioni fuori da casa mia (es. Sul mio balcone o porta di casa) per dichiarare la mia posizione
7. Compirei un atto illegale come parte di una protesta a favore della mia posizione
8. Bloccherei l'accesso a un edificio o ad un'area pubblica con il mio corpo per difendere la mia posizione.
9. Occuperei un edificio abusivamente per rivendicare la mia posizione

*Le chiediamo di indicare nella scala sottostante quanto è probabile che in futuro si impegni in queste azioni per sostenere la Sua posizione riguardo il cambiamento climatico.*

1. Firmerei una petizione a favore della mia posizione
2. Parteciperei a una manifestazione, una marcia o a una protesta per rivendicare la mia posizione
3. Scriverei alle istituzioni o ai giornali per portare avanti la mia posizione
4. Collaborerei all'organizzazione di un evento per promuovere la mia posizione
5. Distribuirei volantini che promuovano la mia posizione

6. Esporrei cartelloni o striscioni fuori da casa mia (es. Sul mio balcone o porta di casa) per dichiarare la mia posizione
7. Compirei un atto illegale come parte di una protesta a favore della mia posizione
8. Bloccherei l'accesso a un edificio o ad un'area pubblica con il mio corpo per difendere la mia posizione.
9. Occuperei un edificio abusivamente per rivendicare la mia posizione

*Risponda adesso indicando il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni.*

1. Ci sono azioni semplici che posso fare per ridurre le conseguenze negative della crisi climatica.
2. Posso cambiare le mie abitudini quotidiane per combattere la crisi climatica.
3. Ci sono azioni che posso mettere in atto per fare la differenza nel ridurre le conseguenze negative del cambiamento climatico.
4. Le mie azioni individuali possono contribuire alla soluzione alla crisi climatica.
5. I cambiamenti nelle mie abitudini quotidiane contribuiranno a ridurre le conseguenze negative alla crisi climatica.

*Per quest'ultima parte le porremo delle domande su tematiche specifiche riguardanti il cambiamento climatico, siamo interessati a capire quali sono i temi più noti e quali informazioni rimangono invece più sconosciute alla popolazione. Cerchi di rispondere il più velocemente possibile.*

1. Quanta CO<sub>2</sub> (Anidride Carbonica) emette 1kg di carne bovina?
2. Quanto, i vari lockdown del 2020, sono andati a ridurre le emissioni di gas serra in tutta l'Unione Europea rispetto al 2019?
3. Come sono variate le temperature negli ultimi 50 anni?
4. Quanto è aumentato il livello dei mari dal 1880 ad oggi?
5. Di quanti pianeti Terra avremmo bisogno se tutto il mondo consumasse risorse come l'Italia?

### **Informazioni demografiche**

Le chiediamo ora delle informazioni sulla sua persona

1. Genere
2. Livello di istruzione
3. Età (in anni compiuti)
4. Occupazione
5. Come considera il suo orientamento politico?
6. Rispetto al nucleo familiare medio, come sta economicamente la sua famiglia?
7. Rispetto alla classe sociale media italiana, quale pensa sia la sua condizione sociale?

### **Consenso informato post**

Gentile partecipante,

ora che ha concluso il questionario ci teniamo a informarla che lo studio a cui sta partecipando ha previsto tre gruppi distinti, in cui i partecipanti sono stati smistati in modo casuale, ai quali i questionari sono stati presentati con delle modificazioni nella consegna dell'elaborato che le è stato chiesto di produrre. In particolare, ad alcuni partecipanti è stato chiesto di affrontare il tema della crisi da Coronavirus e della Guerra tra Russia e Ucraina prima della compilazione del questionario. Ad altri è stata presentata la consegna sempre all'inizio, chiedendo però di parlare dell'emergenza scaturita a causa del Covid-19 e della guerra. Infine, al terzo gruppo la consegna è stata posta alla fine del questionario, chiedendo un'opinione sulle tematiche del coronavirus e della guerra russo-ucraina. Queste modifiche nei termini usate nelle consegne sono state inserite per comprendere al meglio come, la diversa percezione del Covid e della guerra, visti come emergenza o come crisi, sanitaria e geopolitica, possa andare a modificare la preoccupazione del soggetto su rischi considerati meno imminenti, come appunto il cambiamento climatico.

La responsabile della ricerca: Caterina Suitner, e-mail: [caterina.suitner@unipd.it](mailto:caterina.suitner@unipd.it);  
professoressa associata presso il Dipartimento di Psicologia Dello Sviluppo e Della Socializzazione (DPSS) dell'Università di Padova, via Venezia 8, Padova, Italia.

Le chiediamo di esprimere nuovamente il suo consenso a prendere parte allo studio appena descritto. Con la presente dichiaro di aver volontariamente acconsentito alla partecipazione allo studio.  
DICHIARO

1. Di essere consapevole che lo studio è in linea con le leggi vigenti in Italia D. Lgs 196/2003 e in Europa EU GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati e per consentire il trattamento e la comunicazione di dati personali, nei limiti, per le finalità e per la durata specificate dalla normativa vigente (D.Lgs. 196/2003 e EU GDPR 679/2016). Il responsabile della ricerca si impegna a soddisfare gli obblighi stabiliti dalla legislazione vigente in termini di raccolta, elaborazione e archiviazione dei dati sensibili.
2. Di essere a conoscenza del mio diritto di interrompere la mia partecipazione allo studio in qualsiasi momento, senza fornire spiegazioni, senza alcuna penalità e ottenendo il mancato uso dei dati.
3. Di essere consapevole del fatto che i dati verranno raccolti in modo anonimo.
4. Di essere a conoscenza del fatto che i dati saranno utilizzati esclusivamente a fini scientifici e statistici e protetti secondo il Codice italiano in materia di protezione dei dati personali.
5. Di essere consapevole di poter conservare una copia di questo modulo.

DICHIARO DI AVER LETTO E COMPRESO I MIEI DIRITTI E DI ESSERE MAGGIORENNE

# APPENDICE B

## Multivariate

### Correlations

	MEDIA.ANSIA.COVID	MEDIA.ANSIA.GUERRA	MEDIA.ANSIA.CLIMA	MEDIA.COLLECTIVE.ACTION	MEDIA.CLIMATE.ACTION	MEDIA.S_EFFICACY	Info_clima_tot	età	orient.politico_1	ses.famigliare_1	ses.personale_1
MEDIA.ANSIA.COVID	1.0000	0.5522	0.3941	0.2516	0.2069	0.0033	0.0453	-0.0159	-0.0834	0.0150	0.0995
MEDIA.ANSIA.GUERRA	0.5522	1.0000	0.5925	0.3413	0.2833	-0.1395	0.0317	-0.0529	-0.1425	-0.1259	-0.0578
MEDIA.ANSIA.CLIMA	0.3941	0.5925	1.0000	0.4223	0.5017	0.1937	0.1239	-0.1875	-0.2248	-0.1068	-0.0234
MEDIA.COLLECTIVE.ACTION	0.2516	0.3413	0.4223	1.0000	0.8761	0.4025	0.1241	-0.2264	-0.2496	0.0989	0.1962
MEDIA.CLIMATE.ACTION	0.2069	0.2833	0.5017	0.8761	1.0000	0.4277	0.1500	-0.2179	-0.2252	0.0489	0.1294
MEDIA.S_EFFICACY	0.0033	0.1395	0.1937	0.4025	0.4277	1.0000	0.0145	-0.0897	-0.2130	0.0881	0.0854
Info_clima_tot	0.0453	0.0317	0.1239	0.1241	0.1500	0.0145	1.0000	-0.1932	-0.0343	0.0526	0.0476
età	-0.0159	-0.0529	-0.1875	-0.2264	-0.2179	-0.0897	-0.1932	1.0000	0.1337	-0.0350	-0.0522
orient.politico_1	-0.0834	-0.1425	-0.2248	-0.2496	-0.2252	-0.2130	-0.0343	0.1337	1.0000	0.1319	0.0986
ses.famigliare_1	0.0150	-0.1259	-0.1068	0.0989	0.0489	0.0881	0.0526	-0.0350	0.1319	1.0000	0.8237
ses.personale_1	0.0995	-0.0578	-0.0234	0.1962	0.1294	0.0854	0.0476	-0.0522	0.0986	0.8237	1.0000

The correlations are estimated by Row-wise method.

### Correlation Probability

	MEDIA.ANSIA.COVID	MEDIA.ANSIA.GUERRA	MEDIA.ANSIA.CLIMA	MEDIA.COLLECTIVE.ACTION	MEDIA.CLIMATE.ACTION	MEDIA.S_EFFICACY	Info_clima_tot	età	orient.politico_1	ses.famigliare_1	ses.personale_1
MEDIA.ANSIA.COVID	<.0001	<.0001	<.0001	0.0017	0.0103	0.9680	0.5781	0.8454	0.3055	0.8540	0.2212
MEDIA.ANSIA.GUERRA	<.0001	1.0000	<.0001	<.0001	0.0004	0.0856	0.6970	0.5160	0.0788	0.1211	0.4778
MEDIA.ANSIA.CLIMA	<.0001	<.0001	1.0000	<.0001	<.0001	0.0165	0.1270	0.0203	0.0052	0.1889	0.7743
MEDIA.COLLECTIVE.ACTION	0.0017	<.0001	<.0001	1.0000	<.0001	<.0001	0.1264	0.0049	0.0019	0.2241	0.0151
MEDIA.CLIMATE.ACTION	0.0103	0.0004	<.0001	<.0001	1.0000	<.0001	0.0643	0.0068	0.0051	0.5484	0.1109
MEDIA.S_EFFICACY	0.9680	0.0856	0.0165	<.0001	<.0001	1.0000	0.8593	0.2700	0.0092	0.2790	0.2939
Info_clima_tot	0.5781	0.6970	0.1270	0.1264	0.0643	0.8593	1.0000	0.0167	0.6740	0.5185	0.5592
età	0.8454	0.5160	0.0203	0.0049	0.0068	0.2700	0.0167	1.0000	0.0993	0.6677	0.5220
orient.politico_1	0.3055	0.0788	0.0052	0.0019	0.0051	0.0092	0.6740	0.0993	1.0000	0.1042	0.2252
ses.famigliare_1	0.8540	0.1211	0.1889	0.2241	0.5484	0.2790	0.5185	0.6677	0.1042	1.0000	<.0001
ses.personale_1	0.2212	0.4778	0.7743	0.0151	0.1109	0.2939	0.5592	0.5220	0.2252	<.0001	1.0000

## APPENDICE C

### Consenso informato

Gentile partecipante, le chiediamo di aderire ad uno studio, il cui scopo è quello di raccogliere delle informazioni preliminari sulla percezione che le persone hanno riguardante i comportamenti e le politiche pro-ambientali. Le verranno infatti proposte una serie di azioni quotidiane e di politiche che possono essere o meno a favore dell'ambiente, chiedendole di esprimere la sua opinione a riguardo. Oltre a questo, le verranno anche proposte delle domande riguardanti la disuguaglianza economica in Italia.

La durata totale del questionario è di circa 10 minuti

**TRATTAMENTO DATI.** Tutte le informazioni raccolte in questa ricerca saranno trattate nel rispetto delle vigenti leggi D. Lgs.196/2003 sulla privacy e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati personali e dell'art. 9 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. I suoi dati saranno analizzati in modo anonimo e con tutti i criteri che garantiscono la massima riservatezza, utilizzati unicamente ai fini della ricerca medesima. La responsabile della ricerca è la Prof.ssa Caterina Suitner, afferente al Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione (DPSS) dell'Università di Padova. La responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termine di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili. Ogni partecipante ha in ogni momento facoltà di esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs.196/2003. I dati, raccolti ed elaborati in forma aggregata e anonima, potranno essere inseriti in pubblicazioni e/o presentati a congressi o seminari scientifici. Il trattamento dei suoi dati sarà avviato solo con la sottoscrizione di tale consenso.

### DICHIARO:

- Di essere maggiorenne
- Di aderire volontariamente alla realizzazione della ricerca in qualità di partecipante
- Di essere a conoscenza degli obiettivi e delle finalità di tale progetto di ricerca
- Di essere a conoscenza che i dati ricavati, nell'assoluto anonimato, saranno trattati esclusivamente per fini didattici e di ricerca
- Di essere consapevole che non è prevista la possibilità di ottenere la restituzione dei dati raccolti una volta inviati. Per eventuali chiarimenti è possibile contattare la Prof.ssa Caterina Suitner, e-mail: caterina.suitner@unipd.it

Grazie mille per il suo prezioso contributo!

*Come si definisce? Sulla base delle azioni e delle decisioni che prende nella vita quotidiana si considera un ambientalista frugale o tecnologico? **Ambientalismo frugale:** implica il tentativo di usare meno risorse possibili, come elettricità o acqua, andare in contro a rinunce e contenimento degli sprechi. **Ambientalismo tecnologico:** investimento in prodotti di nuova generazione a ridotto impatto ambientale*

*Le chiediamo di esprimere il suo grado di accordo sui comportamenti quotidiani, amici dell'ambiente, che abbiamo selezionato*

1. È opportuno non rimanere troppo col frigorifero aperto per il bene dell'ambiente
2. Per l'ambiente è meglio spegnere i device elettronici quando non si usano
3. Fare le vacanze vicino a casa è un ottimo modo per fare del bene all'ambiente
4. Usare la lavastoviglie solo quando è piena è l'ideale se si vuole salvaguardare l'ambiente
5. Reinventare vestiti e oggetti che non si usano più invece di buttarli significa fare del bene all'ambiente
6. Passare ad un'azienda produttrice di energia che utilizza una maggiore percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili è importante per l'ambiente
7. Chiudere l'acqua del rubinetto mentre ci si lava i denti è un modo per far del bene all'ambiente
8. Installare i frangigetti nei lavandini è una buona azione per fare del bene all'ambiente
9. Fare la doccia e non il bagno nella vasca è un'azione utile che riduce l'impatto ambientale
10. È opportuno passare ad una banca che fa investimenti sostenibili
11. Avere la compostiera in giardino è un'azione importante a favore dell'ambiente
12. L'ideale per l'ambiente è fare docce molto brevi, di 10 minuti al massimo
13. È opportuno mettere da parte gli avanzi, in modo da non sprecare cibo, per consumarli successivamente
14. Usare elettrodomestici con classe energetica alta (A, A+...) è una buona scelta a favore dell'ambiente
15. In inverno tenere i termosifoni un grado più basso è un'azione a salvaguardia dell'ambiente
16. Nella lavatrice e lavastoviglie usare programmi ecologici è una scelta migliore per il bene dell'ambiente

17. L'ideale per l'ambiente sarebbe scegliere di consumare frutta e verdura di stagione
18. È opportuno sostituire le vecchie lampadine con quelle a led di nuova generazione, in modo da avere un ridotto impatto ambientale
19. Portare con sé una borraccia d'acqua è una buona scelta per ridurre la produzione di rifiuti
20. Staccare i dispositivi dalla presa una volta carichi permette di ridurre l'impatto ambientale
21. È opportuno ridurre l'acquisto di prodotti di aziende con un grosso impatto ambientale
- L'ideale per l'ambiente è acquistare una macchina elettrica
22. È opportuno per l'ambiente portare sempre con sé borse riutilizzabili per fare la spesa
23. Prediligere apparecchi elettronici che si ricaricano (es. sveglia, rasoio elettrico) piuttosto di quelli che vanno a batteria è una buona scelta a favore dell'ambiente
24. Installare i pannelli solari sul tetto è importante per l'ambiente
25. È opportuno per l'ambiente comprare prodotti sfusi (pasta, verdura, legumi...) al mercato o nei piccoli alimentari
26. Comprare dispositivi elettronici ricondizionati è una buona scelta a favore dell'ambiente
27. Non viaggiare spesso in aereo è una scelta opportuna per l'ambiente
28. È importante per l'ambiente utilizzare prodotti per la cura della persona solidi (es. sapone, shampoo, dentifricio.)
29. Cercare di creare meno rifiuti possibili è una scelta ideale per l'ambiente
30. È importante fare una donazione a un gruppo che si occupa di tematiche ambientali, come Green Peace
31. Usare meno detersivo possibile è una scelta opportuna per l'ambiente
32. Scegliere tessuti naturali, come lino, cotone e canapa piuttosto che vestiti di poliestere o elastane è la scelta migliore per l'ambiente
33. È opportuno per l'ambiente non tenere costantemente acceso il condizionatore
34. È importante, per il bene dell'ambiente, comprare spesso detersivi biodegradabili
35. Comprare vestiti e accessori in fibre innovative, come la pelle ricavata dai cactus, è la scelta migliore per l'ambiente
36. È opportuno, a favore dell'ambiente, scegliere di non usare la macchina se ci si deve recare in un posto piuttosto vicino (es. 5 km)
37. Spegnerne la luce se si sta lasciando la stanza per più di 10 minuti è l'ideale per l'ambiente
38. È opportuno per l'ambiente scegliere di utilizzare mezzi pubblici per spostarsi
39. È importante per l'ambiente mangiare pesce il meno possibile per motivo ambientale
40. L'ideale per l'ambiente è essere attenti/e al riciclo: sapere come smistare la spazzatura e se sono indecisa/o su qualcosa cerco su internet
41. È opportuno per l'ambiente scegliere tra una bistecca e una proteina vegetale (es. ceci, fagioli) quest'ultima
42. Scegliere di pagare un supplemento per compensare la Co2 che si consuma mentre si viaggia è l'ideale per il bene ambientale
43. Per il bene dell'ambiente è meglio non comprare oggetti che non siano strettamente necessari
44. È opportuno per il bene dell'ambiente prendere in prestito le cose dalle altre persone piuttosto di comprarle
45. È opportuno per il bene dell'ambiente vendere o regalare ciò che non si utilizza invece di buttarlo
46. Cercare di andare il più piano possibile in macchina, mantenendo una velocità costante è una buona scelta a favore dell'ambiente
47. Comprare pochi alimenti per evitare che scadano o di buttarli è importante per il bene dell'ambiente
48. È opportuno per il bene dell'ambiente comprare creme solari senza ingredienti dannosi per la fauna e flora marina
49. Usare il cruise control per mantenere la velocità costante è una buona scelta per il bene dell'ambiente
50. È opportuno per l'ambiente usare applicazioni per acquistare prodotti più sostenibili e/o in scadenza

*Le proponiamo adesso una serie di politiche, messe in atto da diversi Stati, chiedendole sempre di esprimere il suo livello di accordo*

1. Per il bene dell'ambiente è l'ideale imporre maggiori tasse per aziende che utilizzano prodotti o metodologie non sostenibili
2. È auspicabile per l'ambiente promuovere investimenti verso mobilità sostenibili (es. incentivi per macchine elettriche)
3. È opportuno per il bene dell'ambiente aumentare gli spazi verdi cittadini a fronte di un minor sfruttamento edilizio del suolo



4. Investimenti nella ricerca per trovare materiali sostitutivi alla plastica sono l'ideale per il bene dell'ambiente
5. L'ideale per l'ambiente sarebbe garantire l'approvvigionamento per una energia pulita, economica e sicura
6. Riduzione della dipendenza dai trasporti a lunga distanza, per filiere più corte, è una mossa opportuna verso il bene dell'ambiente
7. È importante per l'ambiente promuovere investimenti nella ricerca per nuove forme di energia
8. Ridurre la quota di pesticidi utilizzabili per le colture è una decisione opportuna per il bene dell'ambiente
9. L'impiego di soluzioni di imballaggio innovative e sostenibili, che utilizzino materiali ecologici, riutilizzabili e riciclabili, è l'ideale per il bene dell'ambiente
10. Per il bene dell'ambiente, è opportuno promuovere l'Uso di proteine vegetali coltivate nell'UE e materie prime per mangimi alternative: insetti, alghe, sottoprodotti della bioeconomia (come scarti del pesce)
11. Il sequestro del carbonio è opportuno per il bene dell'ambiente
12. È importante per l'ambiente, imporre il divieto di distruggere beni durevoli non venduti
13. La limitazione di prodotti monouso (forchette, piatti, cannucce...) è importante per il bene dell'ambiente Bonus per l'acquisto di mezzi per la mobilità sostenibile sono un modo per fare del bene all'ambiente
14. È importante per il bene dell'ambiente proporre Incentivi per aziende che intendono investire in scelte green (impianti fotovoltaici, made in Italy...)
15. È opportuno per l'ambiente istituire la Carbon tax: tassa sulle risorse energetiche che emettono diossido di carbonio nell'atmosfera.
16. La transizione verso tecniche di pesca più selettive e meno dannose è l'ideale per il bene dell'ambiente
17. Aumentare il prezzo di prodotti usa e getta (batterie, rasoi...) per scoraggiarne l'acquisto permette di fare del bene all'ambiente
18. È opportuno andare a migliorare la divulgazione dei dati ambientali da parte delle imprese, per il bene dell'ambiente
19. Pedaggio urbano: richiesta di pagamento per il transito o divieto per specifiche categorie di veicoli più inquinanti per ridurre l'inquinamento automobilistico
20. Ecotassa turistica: tassa aggiuntiva rispetto a quella di soggiorno come fonte di finanziamento per la preservazione del territorio, permette di fare il bene all'ambiente
21. Una maggiorazione imposta sui voli a tratta breve è una buona scelta a favore dell'ambiente
22. È opportuno per il bene dell'ambiente proporre un'imposta su carburanti più inquinanti
23. Plastic tax: tassare prodotti in plastica monouso permette di fare del bene all'ambiente
24. Progetti come "ti premiamo per andare in bici": il Comune paga i cittadini per incentivare l'utilizzo delle biciclette per recarsi a lavoro o in università sono l'ideale per l'ambiente
25. Per l'ambiente, è opportuno aumentare l'area pedonale di una città
26. Per il bene dell'ambiente, è opportuno che le persone/aziende che producono più emissioni paghino un prezzo maggiorato sul carbonio dovuto alle imposte statali
27. Per il bene dell'ambiente, è opportuno che le persone/aziende che hanno un reddito più alto paghino un prezzo maggiorato sul carbonio dovuto alle imposte statali
28. Tassazione di beni di lusso ad alte emissioni di carbonio: biglietti in business class in aereo, yacht..., è una buona azione per il bene dell'ambiente
29. L'ideale per il bene dell'ambiente è imporre divieti sul consumo di beni o servizi che hanno un grosso impatto sull'ambiente, come l'acquisto di un SUV non elettrico

*Le riproponiamo i comportamenti e le politiche che le sono stati presentati all'inizio del questionario, chiedendo una sua opinione: sulla base delle definizioni proposte, definisce questi comportamenti come frugali o tecnologici? **Ambientalismo frugale:** implica il tentativo di usare meno risorse possibili, come elettricità o acqua, andare in contro a rinunce e contenimento degli sprechi. **Ambientalismo tecnologico:** investimento in prodotti di nuova generazione a ridotto impatto ambientale*

*In questo blocco le chiediamo di esprimere il suo giudizio rispetto alla disuguaglianza economica, di cui di seguito le lasciamo la definizione. **Disuguaglianza economica:** disparità nella distribuzione del reddito, della ricchezza o di particolari beni economici Le chiediamo di esprimere il grado di accordo con le seguenti affermazioni*

1. Secondo il suo giudizio, quanto piccole o grandi sono le differenze nel reddito tra persone ricche e povere, in Italia?

2. Secondo lei, quanto piccola o grande è la disuguaglianza economica, in Italia?
3. Rispetto ad altri periodi storici in Italia, la disuguaglianza economica è...
4. In confronto ad altri Paesi sviluppati/industrializzati, la disuguaglianza economica in Italia è...

*Le chiediamo di esprimere il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni*

1. La disuguaglianza economica in Italia è un grosso problema
2. La disuguaglianza economica in Italia è troppo elevata
3. La maggior parte degli italiani starebbe meglio se la disuguaglianza economica fosse minore
4. Personalmente starei meglio se la disuguaglianza economica in Italia fosse inferiore
5. In Italia, le entrate economiche delle persone appartenenti alla classe media sono più basse di quello che dovrebbero
6. In Italia, le entrate economiche delle persone ricche sono più alte di quelle che dovrebbero

*Per ultimo le chiederemmo un consiglio: Come ha trovato il questionario? Le domande proposte sono state abbastanza chiare e comprensibili? Se vuole lasci dei suggerimenti per aiutarci a migliorare la ricerca, altrimenti passi alla fase finale. Grazie per la collaborazione.*

### **Informazioni demografiche**

*Le chiediamo ora delle informazioni sulla sua persona*

1. Genere
2. Livello di istruzione
3. Età (in anni compiuti)
4. Occupazione
5. Come considera il suo orientamento politico?
6. Rispetto al nucleo familiare medio, come sta economicamente la sua famiglia?
7. Rispetto alla classe sociale media italiana, quale pensa sia la sua condizione sociale?

### **Consenso post**

Ora che è giunto alla fine del questionario la informiamo che il questionario a cui ha partecipato prevedeva 3 gruppi distinti di partecipanti, ai quali venivano sottoposte le stesse domande, riportate però in ordine differente:

- nel I veniva chiesto prima il grado di accordo su comportamenti e politiche, poi di distinguerli in ambientalismo frugale e tecnologico e infine di darsi una definizione
- nel II veniva prima chiesta la propria definizione, poi il grado di accordo su comportamenti e politiche e infine la distinzione tra ambientalismo frugale e tecnologico
- nel III veniva prima richiesta la distinzione tra ambientalismo frugale e tecnologico, poi di darsi una propria definizione come ambientalista e infine il grado di accordo. Questo per andare a comprendere come le varie parti del test potessero influenzarsi a vicenda. Venuto a conoscenza di ciò, le chiediamo quindi di ribadire la propria volontà a partecipare allo studio, oppure di ritirarla, i suoi dati non saranno utilizzati.

**TRATTAMENTO DATI.** Tutte le informazioni raccolte in questa ricerca saranno trattate nel rispetto delle vigenti leggi D. Lgs.196/2003 sulla privacy e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati personali e dell'art. 9 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. I suoi dati saranno analizzati in modo anonimo e con tutti i criteri che garantiscono la massima riservatezza, utilizzati unicamente ai fini della ricerca medesima. La responsabile della ricerca è la Prof.ssa Caterina Suitner, afferente al Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione (DPSS) dell'Università di Padova. La responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termine di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili. Ogni partecipante ha in ogni momento facoltà di esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs.196/2003. I dati, raccolti ed elaborati in forma aggregata e anonima, potranno essere inseriti in pubblicazioni e/o presentati a congressi o seminari scientifici. Il trattamento dei suoi dati sarà avviato solo con la sottoscrizione di tale consenso.

**DICHIARO:** - Di essere maggiorenne

- Di aderire volontariamente alla realizzazione della ricerca in qualità di partecipante
- Di essere a conoscenza degli obiettivi e delle finalità di tale progetto di ricerca
- Di essere a conoscenza che i dati ricavati, nell'assoluto anonimato, saranno trattati esclusivamente per fini didattici e di ricerca
- Di essere consapevole che non è prevista la possibilità di ottenere la restituzione dei dati raccolti una volta inviati.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare la Prof.ssa Caterina Suitner, e-mail: [caterina.suitner@unipd.it](mailto:caterina.suitner@unipd.it) Grazie mille per il suo prezioso contributo!